LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 20-21 Novembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 277 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Il conflitto mancese

Il punto di vista della Cina

Il Dott. Wellington Koo, già Ministro a Washington ed Ambasciatore a Londra, presentemente Ministro senza portafoglio nel Governo di Nanchino, prende posizione contro l'idea giapponese di applicare alla Manciuria la dottrina che gli Stati Uniti applicano al continente americano e che è nota col nome di «dottrina di Monroe» e in genere contro tutta l'azione nipponica.

SCIANGAI, 21 sera.

La pretesa di creare una dottrina giapponese di Monroe per la Manciuria è illogica e mistificatrice. La dottrina americana di Monroe è un principio diretto a salvaguardare l'indipendenza politica e l'integrità territoriale degli Stati dell'America centrale e meridionale. Il principio si è elevato come una muraglia impenetrabile contro l'intervento dell'Europa. L'azione che il Giappone va svolgendo nella Manciuria è diametralmente opposta allo spirito e agli scopi di questa dottrina. Dire, come fanno i giapponesi, che gli incidenti del 18 settembre, giorno in cui invasero il territorio cinese, costituiscono un fatto di carattere locale, equivale a non dare al cun peso al giudizio spassionato del mondo civile.

I giapponesi si fanno un giudizio ingiusto dell'opera degli Stati Uniti e della Società delle Nazioni, tendente a frenare le ambizioni del militarismo nipponico e ad assicurare il mantenimento della pace mondiale. Se il Giappone non terrà conto alcuno dell'opinione unanime della Società delle Nazioni, cui gli Stati Uniti hanno aderito nell'interesse della pace mondiale, ciò significherà proposito deliberato di lacerare il Patto Kellogg, il «Covenant» della Società delle Nazioni, e il trattato a nove.

Nessun danno alla sicurezza dei sudditi giapponesi che giustificasse l'azione avventata e ingiusta del Giappone nella Manciuria fu mai causato. Nè pericolo alcuno esiste attualmente per i residenti nipponici, e per ciò si falsano i fatti, quando si afferma che l'azione nipponica è stata intrapresa a solo scopo difensivo.

Osservatori neutrali possono testimoniare che la distruzione, mediante dinamite, di ponti della ferrovia mancese del sud non fu opera di soldati cinesi, e che i cinesi non risposero al fuoco, quando i giapponesi tirarono contro di essi a Mukden. Inoltre, l'asserzione della necessità difensiva è smentita dagli atti stessi dei giapponesi, che bombardarono dal cielo la città indifesa di Chin-Chow, senza dare nemmeno il tempo alla popolazione civile di mettersi in salvo.

Il Giappone asserisce che la Cina ha violato il Trattato col quale si era impegnata a non costruire linee ferroviarie parallele alla ferrovia mancese meridionale. A questa asserzione si può rispondere che non esiste un tale impegno da parte della Cina. Il preteso accordo segreto, che conterrebbe un impegno di tale natura, non fu mai firmato da alcuna delle due parti. La validità e autenticità di tale accordo non sono state mai confermate. Ma, a parte tutto ciò, il mondo intero sa bene che la ferrovia mancese meridionale non è altro che uno strumento di sfruttamento politico ed economico della Manciuria nelle mani dei giapponesi.

In quanto all'accusa ai soldati cinesi di aver distrutto i ponti della ferrovia, è stato ormai accertato, oltre ogni dubbio, da indagatori disinteressati e neutrali che essa è completamente destituita di fondamento.

Se tale distruzione è avvenuta, essa è opera di coloro che cercarono un pretesto per giustificare l'intervento militare giapponese.

Gli enormi investimenti di capitali giapponesi nella Manciuria non giustifica nè gli atti di aggressione già commessi dai nipponici, nè l'occupazione militare del territorio di un Paese amico. Se ogni Nazione dovesse seguire l'esempio del Giappone, quando si trattasse di proteggere i propri interessi, la pace mondiale sarebbe senz'altro messa in giuoco.

La Cina, certo, non può non essere grata al Giappone per aver sfidato il colosso moscovita nella Manciuria meridionale nel 1904-1905. Ma il sentimento di gratitudine non potè più albergare nei cuori cinesi, quando gli ulteriori sviluppi dimostrarono che il Giappone mosse la guerra a solo scopo di ingrandimento territoriale. L'accusa di connivenza fra la Russia e la Cina con obiettivi anti-nipponici non regge alla luce dei fatti. Sta di fatto che la Cina propose di cooperare col Giappone contro la Russia, ma il progetto venne frustrato dallo stesso Giappone per ragioni di cui oggi tutto il mondo si rende conto. Fu il Giappone che volle chiudere la porta mancese, dopo il conflitto mondiale. Fu per effetto delle inquietudini americane, che si venne alla formulazione del Piano Knox, il cui fallimento fu opera del Giappone, non meno che della Russia. La più convincente dimostrazione di questo asserto si trova nelle famigerate 21 domande che il Giappone presentò a Pechino nel 1915. Non posso credere che il Giappone moderno voglia persistere nel proposito di sfidare l'opinione pubblica mondiale. Nel ricorrere ad atti di aggressione, il Giappone ha già calpestato gli obblighi da esso accettati, e che gli imponevano di cooperare al mantenimento della pace.

WELLINGTON KOO.

L'insistenza nipponica per il rispetto dei trattati

Tokio, 21 sera.

Il Capo della Delegazione giapponese alla Lega delle Nazioni, Yoshizava, ha ricevuto istruzione di respingere le proposte formulate dal Consiglio stesso per un armistizio.

Da fonte ufficiale si apprende che il Giappone non accetterà alcuna proposta che limiti l'attività delle sue truppe in Manciuria, perchè ciò significherebbe il ritorno allo «statu quo ante», con relativa reintegrazione di Ciang-Sue-Liang.

Si afferma, pure, che Yoshizava verrebbe richiamato se accettasse qualsiasi proposta che impegni il Giappone a un armistizio, che il Governo ritiene equivalente al ritiro delle truppe giapponesi.

Nel discorso che pronuncierà in seduta pubblica al Consiglio della Lega Yoshizava farà l'esposizione del punto di vista del Giappone e insisterà perchè la Cina rispetti i trattati.

Il Governatore del Kwantung afferma che l'ex-Imperatore Pu-Yi è stato messo in condizione di non poter comunicare con estranei per impedire che sia a contatto con cospiratori che vogliono metterlo sul trono di Manciuria.

In una Nota rimessa all'Ambasciatore giapponese a Mosca il Governo sovietico esprime la sua soddisfazione per il fatto che le truppe giapponesi hanno evitato di recare danni all'impianto della ferrovia orientale cinese durante la loro avanzata.

Nello stesso tempo il documento richiama l'attenzione del Governo nipponico sul fatto che, nonostante le assicurazioni che erano state date in proposito, le operazioni militari in Manciuria sono andate oltre i limiti della zona precedentemente occupata e che perciò non possono non destare nel Governo sovietico grave ansietà.

Il documento conferma che i funzionari russi della ferrovia orientale cinese hanno avuto istruzioni di osservare la più stretta neutralità e riafferma, infine, la politica di pace del Governo di Mosca.

Le organizzazioni comuniste dei diversi quartieri di Mosca hanno intenzione di effettuare domenica prossima, parecchie riunioni, per protestare contro l'imperialismo giapponese. La campagna anti-giapponese avrebbe come scopo di preparare l'opinione pubblica sovietica alla adozione di provvedimenti più forti, nell'Estremo Oriente, provvedimenti che il Governo sovietico starebbe appunto studiando. L'Ambasciatore sovietico a Tokio, Trojanowski, avrebbe interrotto il suo congedo per ordine di Litwinoff, e sarebbe partito immediatamente per la sua residenza.

L'ex-Segretario di Stato americano Kellogg — secondo un telegramma da Washington — ha fatto alcune interessanti dichiarazioni riguardo al conflitto cino-giapponese. Egli ha detto che qualora non si arrivasse a una rapida soluzione del conflitto, tutti gli Stati firmatari del Patto che porta il suo nome, dovrebbero inviare tanto alla Cina quanto al Giappone una Nota per richiamare la loro attenzione sugli impegni assunti. Tale Nota dovrebbe poi essere comunicata a tutti gli Stati.

L'*United Press* apprende che il Segretario di Stato americano Stimson ha fatto rilevare al Governo di Tokio, per il tramite dell'Ambasciatore a Washington, Debuki, i pericoli derivanti dalla occupazione di Tsi-Tsi-Har da parte delle truppe giapponesi.

Il Ministro degli Esteri Shidehara ha incaricato Debuki di rispondere che l'occupazione di Tsi-Tsi-Har rappresentava per il Giappone un'inderogabile necessità.

Ciang Kai Scek alla riscossa?

Parigi, 21 sera.

Dispacci da Mukden informano che corrono voci secondo cui il Presidente Ciang-Kai-Scek sta dirigendosi in tutta fretta verso il nord della Cina, nell'intento di assumere il comando di una spedizione contro i giapponesi.

IL SOGGIORNO DI GRANDI IN AMERICA

Un discorso del Ministro agli italiani di Filadelfia

«Reco all'Italia l'amicizia degli Stati Uniti»

Filadelfia, 21 sera.

Il primo discorso pronunciato in italiano da S. E. Grandi da quando è arrivato in America è stato quello di ieri sera al banchetto offertogli da 1600 italo-americani appartenenti all'Ordine dei Figli d'Italia.

Il Ministro ha detto che ritorna in Italia recando l'amicizia degli Stati Uniti. Ha poi esortato gli italo-americani ad essere «i migliori fra gli italiani, dando costante e chiaro esempio di virtù civili».

S. E. Grandi, parlando dei risultati della sua visita, ha affermato che ora gli Stati Uniti e l'Italia si comprendono perfettamente e si comprenderanno sempre meglio nell'avvenire. Ha soggiunto che l'Italia è una Nazione risorta a nuova vita per merito del Fascismo e del suo grande Capo. Essa sta creando una nuova storia, come altre volte ha fatto attraverso i secoli.

Le ovazioni della folla

Con questo discorso, che è stato interrotto spessissimo con frenetici applausi dei convitati e salutato alla fine da una lunga ovazione, si è conclusa la giornata di trionfali accoglienze della grande città americana. Mentre si svolgeva il banchetto una grande folla si è radunata di fronte all'albergo, acclamando il Ministro e inneggiando all'Italia e alla amicizia italo-americana.

L'unico incidente della giornata si è verificato mentre S. E. Grandi si recava dalla stazione alla colazione offertagli dal Sindaco Mackay. Un italiano, identificato per Orlando Spartaco, di anni 26, si è avvicinato all'automobile del Ministro sventolando una bandierina rossa ed emettendo grida ostili. Egli è stato prontamente sottratto all'ira della folla indignata.

I giornali cittadini rilevano la cordialità delle accoglienze che Grandi ha avuto a Filadelfia e mettono in evidenza l'entusiasmo dimostrato dagli italiani e dagli italo-americani all'arrivo del Ministro. Un funzionario di polizia ha dichiarato all'United Press che le misure di precauzione per il mantenimento dell'ordine sono risultate provvidenziali non per proteggere l'ospite contro qualche esaltato, ma piuttosto per difenderlo dagli amici ed ammiratori che tentavano di avvicinarsi alla sua automobile inneggiando all'Italia di Mussolini. Il funzionario ha soggiunto che il momento più critico è stato quello dell'uscita di Grandi dalla stazione. La folla dei dimostranti che lo acclamava è stata a stento trattenuta dagli agenti; ciò nonostante molti fra i più entusiasti sono riusciti a fare ressa intorno al Ministro.

I giornali continuano a commentare i colloqui di Washington. Il New York Sun dice che Grandi lasciando Washington ha stabilito un nuovo legame di amicizia internazionale e lanciato un appello a tutte le Nazioni perchè aiutino a stabilire la fiducia e la stabilità mondiale. Il giornale scrive poi che «pur sotto l'usuale linguaggio diplomatico, il comunicato ufficiale rileva chiaramente che tanto l'Italia quanto l'America sperano nei risultati di Ginevra ed anche di completare l'accordo navale italo-francese». Il giornale opina che le discussioni Grandi-Hoover abbiano avuto importanza e soggetti molto più vasti di quanto rileverebbe il comunicato.

Il Providence Journal, in un articolo del direttore Brown afferma che la personalità di Grandi quale rappresentante del Fascismo e del Duce non poteva non affascinare Washington, ed infatti ciò è perfettamente avvenuto. Il giornale dedica nel suo supplemento domenicale otto colonne all'avvenimento, chiarendo in modo molto simpatico gli scopi della politica estera del Duce e rilevando la competenza ed il tatto di Grandi quale esecutore delle intenzioni di Mussolini.

Una leale collaborazione

Il New York Times dice che Grandi e Stimson si sono fatti i migliori interpreti dei sentimenti delle loro Nazioni, parlando chiaro a tutti. Il silenzio di Hoover circa le difficoltà che tuttora agitano l'Europa, rileva il giornale, è comprensibile, perchè Hoover parte da una sua intima politica, secondo cui è necessario che le Potenze europee aggiustino prima tra loro le loro questioni e che l'America si mantenga estranea.

La New York Herald Tribune dice che mentre i comunicati sulle visite di MacDonald e di Laval chiarivano con una certa precisione gli scopi raggiunti, il comunicato relativo ai colloqui di Grandi, malgrado la sua forma, fa comprendere che una mutua intesa è stata raggiunta, superiore a quanto potrebbe apparire, e quindi i risultati possono essere ancora più vasti. Era necessario raggiungere innanzi tutto una identità di vedute e una disposizione sincera ad una leale collaborazione, e tutto ciò è stato raggiunto.

HANS MUCH

professore di Amburgo, ha scoperto lipoidi o acidi vegetali che, frammisti al caffè, al tabacco o alla morfina, tolgono loro gli effetti perniciosi senza compromettere affatto le loro qualità stimolanti. La morfina conserva i suoi effetti lenitivi, evitando il pericolo che il paziente divenga morfinomane.

Disastro minerario in Inghilterra 26 morti e 30 feriti gravi

Parigi, 21 sera.

Notizie da Londra dicono che in una miniera di carbone situata a Bentley presso Duncaster si è verificata ieri sera una esplosione tremenda. Venivano immediatamente organizzate le squadre di soccorso. Purtroppo si dovevano registrare numerosi morti e feriti. Per colmo di disgrazia alcune fughe di gas sopraggiungevano in seguito alla esplosione e facevano perdere i sensi a molti minatori intralciando, inoltre, l'opera di soccorso.

La cifra dei morti in questa catastrofe mineraria ascende per il momento a 26. I feriti sarebbero una trentina. Dei 24 minatori trasportati all'ospedale alle 7 del mattino non è stato possibile identificarne che dieci a causa delle orrende ferite che presentavano. All'alba di stamane sette altri minatori erano segnalati come scomparsi.

Il disastro avrebbe potuto avere una gravità assai maggiore, poichè in seguito all'esplosione centinaia di operai erano rimasti isolati nei diversi rami della galleria da enormi blocchi di materiale che ne ostruivano i passaggi. Fortunatamente le squadre di salvataggio, munite di maschere contro i gas, dopo un arduo lavoro sono riuscite ad aprirsi una via e salvare i disgraziati compagni.

Inquilini londinesi in fermento per l'altezza dei fitti

Londra, 21 sera.

Il fermento fra gli inquilini della Wakefield House a Peckam, continua. Le 120 famiglie che occupano quei nuovi appartamenti abitavano prima in catapecchie ora demolite, ma non spendevano che 5 scellini la settimana, mentre ora ne devono sborsare 16. Da qui il rifiuto di corrispondere la pigione e la difesa dei rispettivi appartamenti contro gli eventuali sfratti. Questa notte centinaia di picchetti custodivano ogni punto della strada.

Manifestazioni di xenofobia a Parigi

Parigi, 21 sera.

La campagna demagogica contro gli stranieri che lavorano in Francia sta continuando a portare i suoi tristi frutti. Da una settimana circa si registrano un po' dovunque incidenti fra operai francesi e di altre nazionalità. Le manifestazioni più rumorose sono quelle provocate dai musicanti francesi i quali a partire dall'inizio della settimana hanno cominciato il giro dei Caffè e di altri ritrovi pubblici insorgendo contro i musicanti di altre nazionalità.

Ieri sera in un grande Caffè del Campi Elisi un centinaio di persone, dopo aver fatto una violenta irruzione, intimavano al direttore del locale il licenziamento immediato di una orchestra non francese. Fu necessario l'intervento della polizia.

Una pioggia d'oro su un paesino piemontese

Un'eredità di alcune decine di milioni suddivisa fra sette famiglie biellesi

La romanzesca esistenza di Francesco Aglietta, Conte palatino

Biella, 21 sera.

Sette famiglie biellesi, per il tramite di un R. Notaio, stanno facendo le pratiche per entrare in possesso giuridico di una inattesa ingentissima eredità, giacente nel Regno Unito della Gran Bretagna, lasciata da un certo conte Aglietta «junior», morto «ab intestato», figlio di un biellese, emigrato colà nel secolo scorso. Il valore dell'eredità si fa salire a parecchie centinaia di migliaia di sterline, e sarebbe costituito in gran parte da vasti tenimenti e castelli, situati nelle contee di Glasgow e di Hampshire. La vicenda ha tutti i colori del romanzo. Le famiglie, che furono invitate a svolgere le pratiche necessarie per entrare nei diritti di proprietà di una gran parte di questa cospicua sostanza (chè una parte verrà assorbita dal fisco britannico), sono: cinque del casato Ogliaro, una del casato Canova, e una del casato Borsetti.

Esse sono in grado di dimostrare di essere in vicinissima parentela — di terzo, di quarto e quinto grado — col Conte Palatino e Cavaliere Aurato Francesco Aglietta, originario del paesetto di Pavignano Biellese, la cui vita si è svolta, in gran parte, in Inghilterra, in un alone di leggendarie avventure.

Per comprendere il nesso che esiste fra questo Conte e i diritti ereditari, ora in causa, occorre risalire ai primi decenni del secolo XIX.

Nasceva il 1.o luglio 1813, in Pavignano Biellese, da Costantino Aglietta e da Anna Maria Barbera, di lui legittima consorte, un bambino di sesso maschile, a cui venivano dati, al fonte battesimale, i nomi di Francesco, Giovanni e Giuseppe.

Crescendo negli anni, rivelò un'intelligenza vivacissima; i genitori, assai religiosi, pensarono di avviarlo alla carriera ecclesiastica. Sognavano di poter vederlo, un giorno, curatino soddisfatto, alla direzione spirituale di uno dei tranquilli paesetti della Valle del Cervo. E così, a 10 anni, lo affidarono a una Congregazione religiosa di Biella, per la sua istruzione e la preparazione al sacerdozio.

Di questo suo noviziato sono rimaste curiose notizie nei registri della Congregazione. Francesco Aglietta fu sempre il primo della sua classe; nel ritiro claustrale studiò grammatica, umanità e retorica, come allora si diceva; poi entrò, con la baldanza del suo fervido ingegno, nei corsi che, a quei tempi, si chiamavano di filosofia.

Ma un giorno, per una vivace disputa col suo professore, dopo avergli tirato in faccia un grosso testo, se ne era fuggito dal convento e non s'era fatto più vedere.

Si seppe poi che, nascostamente, era salito alla nativa Pavignano. Là, dietro un muretto, ove crescevano le ortiche, aveva gettato la tonachella monastica; poi, vestitosi con abiti civili, arraffati in casa, senza neppure salutare i parenti, era sceso verso la pianura, con un piccolo involto sotto il braccio.

Poi più nulla si seppe di lui. Passavano gli anni, e l'acqua scorreva e scorreva sotto i ponti del Cervo; i suoi vecchietti si facevano sempre più curvi. Dodici anni dopo, Francesco Aglietta ricompariva improvvisamente a Biella. Era l'anno 1842. Ma non era più l'abatino irruente, e nemmeno un semplice borghese. Era ricco; di più era conte, un vero autentico conte, con tanto di patente, rilasciatagli da chi aveva il diritto e il potere di concedere l'alto titolo di Conte Palatino.

Dalle sue private confidenze si seppe che, imbarcatosi a Genova su un veliero, era approdato alle Antille e laggiù aveva partecipato ad alcuni scontri contro navi corsare, che infestavano il mare Caraibico.

In seguito si era recato in Inghilterra, dove si era dedicato al commercio, sviluppando rapidamente le sue numerose aziende, così da mettersi in primo piano nel mondo commerciale della capitale del Regno Unito.

Così ebbe anche modo di diventare amico del Conte Filippo De Sertorio Corte, residente a Londra, il quale per diritto di discendenza, «de jure», poteva rilasciare lettere patenti di Conte Palatino.

L'apparizione a Biella del conte Francesco Aglietta, fu rumorosa, abbagliante, per la sua generosità, ma breve. Ripartì presto per l'Inghilterra, dimenticando presso la famiglia una valigetta che conteneva il prezioso documento originale della sua nomina a Conte. Non si fece vivo più. I suoi morirono e via via si spensero anche i più vicini parenti. La sua figura era ormai completamente dimenticata.

Ma ecco che, circa 90 anni dopo, un «Servizio di organizzazione razionale delle eredità», che ha sede in Parigi, porta a Biella un po' di luce sul conte Francesco Aglietta.

Cos'era accaduto al conte Aglietta, dopo la sua partenza da Biella? Tornato in Inghilterra, si era sposato; ciò avvenne nel 1845. In seguito badò alla sua famiglia e ai suoi affari, dimenticando completamente i parenti lasciati a Biella. Dal matrimonio ebbe un unico figlio, il quale, alla morte del padre Francesco, ereditò il titolo nobiliare e la colossale fortuna. L'agenzia di Parigi, per il tramite della sua filiale di Londra, ha avuto notizia della morte di quest'ultimo, e dell'eredità che non aveva pretendenti. Subito, attraverso al suo agente d'Italia, ha messo in moto la macchina del riconoscimento dei parenti biellesi.

Un notaio di Biella ha ora in mano questa pratica che ha del romanzesco. Egli però, sotto il fuoco di fila delle domande fattegli per conoscere con qualche precisione l'ammontare della ingente eredità e la facilità o meno di ricupero della stessa da parte dei parenti biellesi, si limita a sorridere e a dire:

— Si vedrà.

LE SCUOLE DELLA RIVOLUZIONE

Gli Istituti fascisti di cultura inaugurati dal Capo del Governo

La solenne cerimonia in Campidoglio

Roma, 21 sera.

Stamane, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, è stato inaugurato nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, il secondo Congresso degli Istituti Fascisti di Cultura.

Numerosissime le autorità intervenute fra cui, oltre al Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di cultura, senatore Gentile, al Vice-Presidente, senatore Visconti di Modrone, e al Direttore Generale, prof. Marpicati, erano S. E. il Presidente del Senato, on. Federzoni; S. E. il Presidente della Camera e Segretario del Partito, on. Giuriati; le LL. EE. i Ministri Giuliano e Rocco, il Sottosegretario di Stato onorevole Alfieri, l'on. Lando Ferretti Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Prefetto Montuori, il Preside della Provincia, Principe Piero Colonna, il gen. Goggia Comandante la Divisione, il gen. Ragioni, Comandante il terzo Raggruppamento CC. NN., S. E. Volpe, Vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, i Presidenti e Rettori di numerosi Enti di cultura scientifica e letteraria, senatori, deputati ecc.

Il Capo del Governo è stato ricevuto, all'ingresso del Palazzo Senatorio, dal Governatore di Roma, dal sen. Gentile e dagli altri dirigenti dell'Istituto Nazionale Fascista di cultura e al suo ingresso nella sala è stato acclamato dal pubblico che la gremiva al grido di «Viva il Duce!».

Ha preso per primo la parola, vivamente applaudito, il Governatore di Roma, Principe Buoncompagni-Ludovisi, il quale ha porto il saluto augurale di Roma al Duce e ai congressisti.

Ha parlato quindi il prof. Marpicati, che ha presentato il bilancio in dati e cifre del lavoro fino ad oggi compiuto dall'Istituto Nazionale Fascista di Cultura e ha illustrato i propositi per il futuro che faranno dell'Istituto un forte strumento spirituale, degno dell'Italia rinnovata.

Ha pronunciato, quindi, un applaudito discorso il sen. Gentile, dopo di che si è alzato a parlare S. E. il Capo del Governo.

Il Duce è stato salutato da una nuova vibrante acclamazione, che si è protratta fervida ed entusiastica per vari minuti.

Il Capo del Governo ha manifestato la sua simpatia all'assemblea e all'Istituto per il lavoro che svolge al centro e alla periferia e ha soggiunto che nel concetto fascista la cultura non è un semplice ornamento dell'intelligenza, ma uno strumento nella lotta per la vita e un'arma del Regime e per il Regime.

Scroscianti applausi e rinnovate grida di viva il Duce accolgono le parole del Capo del Governo e l'imponente manifestazione di omaggio si ripete con ancora maggiore intensità quando egli seguito dalle autorità presenti lascia la sala.

Un altro milione stanziato dal Governo per le opere pubbliche del Trentino

Trento, 21 sera.

Per fronteggiare la disoccupazione invernale con una nuova serie di lavori, il Governo ha stanziato, oltre alle numerose altre provvidenze deliberate nei mesi scorsi, un altro milione di lire così ripartito: 500 mila lire per la continuazione dei lavori del Brenta, 337 mila lire per la costruzione del nuovo ponte della Rocchetta, 200 mila lire per l'inizio dei lavori del nuovo porto di Riva del Garda, 50 mila lire per l'Ente Opere Assistenziali.

Nel suo piano per i lavori invernali, il Governo aveva già stanziato fra l'altro per il Trentino la somma di due milioni per lo scavo del canale del Brenta, i cui lavori sono stati iniziati fin dal 10 ottobre. Quest'opera è l'inizio di un vasto progetto che contempla la sistemazione di tutto il Brenta, dalle sue origini (cioè i laghi di Levico e di Caldonazzo) fino alla confluenza del torrente Moggio, e per il quale occorrerà una spesa già prevista di ben nove milioni. L'odierna provvidenza di 300 mila lire viene a rendere possibile la continuazione dei lavori, per lo scavo del canale nuovo che inizia a valle dell'abitato di Borgo Valsugana e assicura il pane per l'inverno a tutti i lavoratori assunti dall'impresa.

Non meno provvidenziale è lo stanziamento delle 337 mila lire per la costruzione del nuovo ponte sul Noce in sostituzione di quello vecchio tuttora esistente e che con la costruzione della diga viene ad essere sommerso. Il nuovo ponte servirà tanto per la viabilità della strada Mezzolombardo-Molveno, quanto per quella Mezzolombardo-Spormaggiore.

Per quanto riguarda il porto di Riva, esso sorgerà in località San Nicolò, alle pendici di Monte Brione e la sua darsena avrà uno specchio di 10 mila metri quadrati.

Il Vescovo di Cuneo ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 21 sera.

Il Papa ha ricevuto oggi mons. Travaini vescovo di Fossano e Cuneo.

Stamane mons. Zampini, Vicario generale per la Città del Vaticano e sacrista del Pontefice ha benedetto la ricostruita Chiesa di Santa Marta, destinata al servizio del Governatore e degli impiegati del Governatorato. Assistevano alla cerimonia il Governatore Serafini con la figlia, il segretario generale Beccari e tutti i funzionari del Governatorato.

OSSERVATORIO

Propaganda di bontà

La STAMPA DELLA SERA *ha avuto una felice iniziativa: nella seconda pagina appare un motto che dice:*

«UN'OPERA BUONA AL GIORNO»

un timido grido che ogni sera, per un attimo, ferma l'attenzione del lettore.

La beneficenza non è una forma nuova di attività dei giornali. Questi organi della collettività hanno sovente svolto un'azione pratica per venire in aiuto ai loro amici più poveri. Non sotto questo punto di vista va giudicata l'iniziativa.

In uno Stato moderno la beneficenza dovrebbe essere sostituita dalle leggi sociali. Il Fascismo fu tra i primi ad attuare questo programma creando il controllo dello Stato sulle varie forme benefiche private ed attuando un programma sociale che, quando avrà raggiunto il suo pieno sviluppo, ridurrà a pochi casi isolati ed imprevedibili i compiti della beneficenza.

L'iniziativa della STAMPA DELLA SERA, *limitata nei suoi mezzi e nelle sue possibilità, non s'illude di lenire la miseria umana; ha uno scopo morale più alto: è soltanto una propaganda di bontà.*

Nell'epoca straordinaria in cui viviamo — a cui gli storici del futuro dedicheranno intere biblioteche come per l'epoca di Lutero o della Rivoluzione Francese — la vita è particolarmente dura ed incerta e gli animi sono innspriti dalle difficoltà economiche. Nel campo morale, poeti, filosofi e politici lanciano nuove idee, nuovi schemi, nuove forme atte a confondere gli spiriti.

Teniamo fede e ricordiamo ogni giorno qualche idea eterna ed immutabile come la bontà, come l'amore: i soli beni di cui si sia certezza.

HOMO.

IN MANCIURIA

Ehi, signori!... una lettera raccomandata da Ginevra... (da Candido)

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 13 - (10a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 22 Novembre

Partita		
Triestina-Juventus	p.	10
Napoli-Casale	p.	9
Torino-Bari	p.	8

Cognome
Nome
Indirizzo

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 21 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne mandassero in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Cronache del tempo andato

Vittorio Emanuele I ad Alessandria

ALESSANDRIA, novembre.

Allorchè nel 1814 i rovesci napoleonici consentirono il ricupero degli aviti Stati di terraferma, il Re Vittorio Emanuele I lasciò la Sardegna dove s'era ritirato, approdando a Genova il 9 maggio per raggiungere quindi Torino. Risaputa la notizia dell'arrivo, la civica Amministrazione di Alessandria mandò subito a Genova una deputazione di sei membri per «presentare ai piedi di Sua Maestà il Re di Sardegna l'umile tributo della fedeltà, del rispetto profondo e del pieno attaccamento all'Augusta Sua Sacra Reale Persona della Città di Alessandria, non che al suo benefico Governo, ansiosa della felice sorte e dell'alto onore di possederla fra le sue mura per ivi offrirle in corpo gli omaggi dell'umile sua servitù, e piena sommissione e vassallaggio».

Dopo una fermata d'alcuni giorni a Genova, ove gli furono resi solenni onori dal popolo e dalle milizie alleate, Vittorio Emanuele I si diresse ad Alessandria. Partito il 17 maggio alle sei del mattino, fu oggetto lungo tutto il percorso di festose dimostrazioni da parte delle popolazioni. Particolarmente calorosa fu l'accoglienza fattagli a Boscomarengo, luogo nativo di San Pio V, il pontefice implacabile verso gli eretici. Ai confini del territorio boschese era stato eretto un arco trionfale, presso il quale si trovarono ad attendere il passaggio del Sovrano il sindaco con le notabilità del paese e una compagnia della guardia nazionale recante una grande bandiera fregiata dello stemma sabaudo. Salutato al suo giungere dagli spari dei mortaretti e dagli applausi entusiastici della popolazione, il Re sostò un momento manifestando la propria soddisfazione per l'omaggio tributatogli, e proseguì quindi alla volta di Alessandria.

La carrozza reale giunse nel tardo pomeriggio a Spinetta Marengo, dove s'era riversata tutta la cittadinanza alessandrina. Accolto da vibranti prolungate acclamazioni, Vittorio Emanuele discese dalla vettura e montò a cavallo dirigendosi tosto verso la città, seguito dal suo stato maggiore e dalla folla innumere che effondeva il proprio giubilo cantando a gran voce, fra reiterati evviva, una canzone che incominciava:

> Alfine il giorno è franto
> dell'esempio Corso altero,
> che di valor guerriero
> si mascherava il [illegible]...

Giunto in città, il Re passò in rivista le truppe austriache e piemontesi in piazza d'Armi, portandosi poscia al palazzo Ghilini, che già nel periodo napoleonico era passato dal dominio privato a quello statale, e nel quale ha sede attualmente la Prefettura. Quivi, benchè affaticato dal lungo viaggio, ricevette l'omaggio delle autorità e dei rappresentanti del patriziato alessandrino.

Il giorno successivo, 18 maggio, il Re visitò la Cittadella che, incominciata nel 1728 da Vittorio Amedeo II, era stata fortificata negli anni seguenti e rafforzata nel periodo napoleonico. A sera fu offerto un banchetto, durante il quale le bande musicali dei reggimenti austriaci eseguirono un concerto sotto le finestre di palazzo Ghilini.

A titolo di curiosità, si può ricordare che le spese per il banchetto ammontarono complessivamente a lire 317,30 come risulta da una nota che val la pena di riportare integralmente: «Spese per la cucina L. 200; pesce tonno L. 40,50; trote, etc. per la cucina L. 61,60; trasporto sabbia su le contrade L. 15,30; totale L. 317,80».

In tutto, si spese per i festeggiamenti in onore del reduce monarca — illuminazione della città, erezione d'un arco trionfale, ballo di carrozze e cavalli, ecc. — furono di circa cinquemila lire. La somma può parere esigua, oggi; ma non la era in quei tempi, specialmente per la città di Alessandria che, taglieggiata prima dalle milizie francesi e poi da quelle austriache, si trovava in condizioni tutt'altro che floride.

La venuta del Re destò l'estro dei rimatori locali (ahi quanto numerosi in quel tempo!) e molti sonetti stampati su fogli volanti circolarono in Alessandria. Un diligente ricercatore di patrie memorie raccolse tempo fa codesti componimenti poetici; e dal manipolo tolgo a caso due quartine scritte da un canonico:

> Quell'alta gioia, che brillava in fronte
> Di Ulisse al figlio in quel festevol giorno,
> In cui il [illegible] fe' a lui ritorno,
> Salvo rimasto da marziai furore;
>
> Sire per Te in noi desta or fido amore
> Che ti veggiam qual [illegible] al Padre intorno
> [illegible]
> Al trono, a cui rechi nuovo splendore...

Il 19 mattina venne celebrato in Duomo un solenne «Te Deum»; alla sacra funzione il Re intervenne accompagnato da tutte le autorità e da un folto stuolo di alti ufficiali austriaci e inglesi in grande uniforme. Lungo il percorso da palazzo Ghilini alla Cattedrale erano schierate le truppe austriache e piemontesi. Nel pomeriggio, dopo aver presenziato una esercitazione tattica, Vittorio Emanuele I si preparò a proseguire il viaggio per Torino, e divulgatasi in città la notizia della partenza imminente, una gran folla s'addensò tosto sotto le finestre del palazzo reale, tributando entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Sovrano. Questi, verso le ore 17, uscì dal palazzo in carrozza diretto a Torino.

Con rinnovato fervore di acclamazioni, il popolo seguì il corteo reale fino al di là del ponte sul Tanaro, dove un reparto di truppe era schierato a rendergli gli onori militari; e ai confini del Comune il Re fu ancora ossequiato dal sindaco marchese Cuttica di Cassine, che da pochi giorni era succeduto per regia disposizione al «maire» barone Bacincotti, nonostante che questi si fosse affrettato, dopo la catastrofe napoleonica, a protestare il proprio «attaccamento» al legittimo Sovrano di Piemonte.

R. S.

Un audace furto

Cinquecento penne stilografiche rubate su di un camion

L'anno scorso, il giorno 8 di febbraio, l'ing. Rodolfo De Benedetti, nella sua qualità di Direttore della ditta Aurora, corrente in Torino, via Basilica N. 9, denunciava al funzionario di notturna che verso le ore 18,30 dello stesso giorno era venuto a conoscenza che ignoti ladri, da sopra un camion della Società di Trasporti F.lli Gondrand avevano rubato una cassa contenente penne stilografiche, matite automatiche ed accessori per un valore di lire trentacinquemila circa.

Come avvenne il furto

Tale cassa, unitamente ad altre due di diversa grandezza, era stata dalla ditta Aurora affidata alla predetta Società di trasporti Gondrand per essere trasportata a Milano e quindi di lì a Lipsia, dove la merce contenuta doveva servire per l'esposizione della prossima fiera campionaria di quella città.

Poco dopo ricevuta tale denunzia nello stesso ufficio si presentava lo «chauffeur» che guidava il camion, tale Giuseppe Bertone, di Pietro, nato a Torino, di anni 30, residente a Moncalieri, ed il fattorino addetto alla scorta, certo Antonio Ottino, nato a Torino, di anni 30, residente nella nostra città.

Costoro, interrogati dal Commissario, dichiaravano che verso le ore 17 si erano recati con un camion della Società Gondrand a caricare tre cassette dalla ditta Aurora in via Basilica, una delle quali contenente delle portapenne e una seconda delle penne stilografiche ed accessori. Dopo aver caricato tali cassette — narravano i due — sulla parte posteriore dell'autoveicolo — essendo questo quasi completamente carico — si dirigevano verso via Maria Vittoria, quando giunti in via Bellezia, erano obbligati a fermarsi perchè una automobile lasciata momentaneamente incustodita, impediva il passaggio.

L'Ottino, che, come abbiamo detto, era incaricato della vigilanza della merce caricata sul camion, discendeva a terra, recandosi a cercare il proprietario dell'automobile perchè avesse loro reso libero il passaggio, cosa, infatti, che avveniva pochi minuti dopo, in modo che il camion poteva riprendere il suo cammino. Giunti in Piazza S. Carlo, si disponevano a caricare la merce di un altro cliente quando si accorgevano della scomparsa della cassetta contenente le penne stilografiche: subito ne avvertivano la loro ditta, che li consigliava a denunziare il fatto alla Questura.

Ricevuta tale denunzia il funzionario iniziava indagini le quali solo un anno dopo portavano alla scoperta dell'autore del furto, e dei ricettatori. La polizia veniva a conoscenza che certo Stefano Partale vendeva penne stilografiche e matite automatiche marca «Aurora» a prezzo molto più basso di quello corrente. Svolte indagini per accertare la provenienza di detta merce si potè stabilire che essa era stata affidata al Partale da certo Claudio Pazzolo, di Claudio.

In seguito a lunghi appostamenti, la notte dell'11 marzo veniva fermato il Partale il quale, dopo molte reticenze e contraddizioni, finiva col confessare che le penne e le matite le aveva avute effettivamente dal Pazzolo: precisava che ne aveva acquistate circa cinquecento nel mese di luglio od agosto del 1930 per la somma di lire ottomila e ottocento.

Fermato subito il Pazzolo questi confessava di avere fornito la merce in parola al Partale e di aver avuto in conto tremila lire, aggiungeva di aver ricevuto le penne dal Pietro Osella, che aveva rubato la cassetta sul camion della ditta Gondrand.

Al Partale il Pazzolo aveva detto che le penne erano state rubate e in seguito a tale dichiarazione il Partale aveva depositato la merce presso un albergo di Padova, evitando così di portarle in giro. Durante i suoi viaggi il Partale offriva le penne, che diceva provenienti da fallimento, ai clienti che visitava per conto di una altra ditta, ad un prezzo di molto inferiore a quello corrente. Egli aggiungeva che una valigia contenente sessanta penne gli era stata rubata alla stazione di Milano.

Il rinvio del processo

Al momento dell'arresto il Partale era ancora in possesso di diciotto penne che furono sequestrate.

L'Osella, a sua volta fermato, confessava di essere l'autore del furto, dichiarando altresì di aver avuto in più volte dal Pazzolo, rimasto padrone della cassetta da lui rubata (perchè arrestato nel frattempo per altro reato) lire mille circa in contanti e una motocicletta adattata a camioncino e lire milleducento in cambiali che non ha esatto per il fallimento del Pazzolo; egli aggiungeva che era riuscito ad ottenere tale pagamento in seguito alle continue minaccie di denunzia.

Comparsi stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Presidente conte Pinelli, Giudici cav. Antonelli e cav. Gabri, P. M. cav. Prasson, cancelliere cav. uff. Luotto), i tre imputati Osella (difeso dall'avv. Olivero Piero), Partale (avv. Camoletto) e Pazzolo (avv. Lavinio Gianotti) hanno cercato di scolparsi della grave imputazione loro mossa, rimangiandosi alcune dichiarazioni fatte in istruttoria.

La Parte Civile rappresentata dall'avv. Michele Barosio, ha chiesto che venissero rinviati gli atti al P. M. perchè provveda anche nei confronti di coloro che hanno acquistato la merce ad un prezzo tale da lasciar supporre la provenienza furtiva.

La difesa si è associata e il Tribunale, accogliendo l'istanza, ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Ricoverata in un sanatorio

Una signorina torinese, C. D., ricoverata nel sanatorio «Tina Nasi Agnelli» di Pra Catinat, ci scrive una lunga lettera esponendoci le tristi vicende della sua vita e chiedendoci un piccolo aiuto.

La signorina, che ci spiega trovarsi da un anno in quel «sontuoso sanatorio dovuto alla munificenza del Sen. Agnelli», e di vedere «ancora lontana la tanto sospirata guarigione», ha lottato lungamente per sostenere da sola, col proprio lavoro e i propri sacrifici, la vecchia madre inferma.

Perduta la mamma, mentre la brava ragazza si logorava nel lavoro più intenso per poter soddisfare gli impegni contratti durante la degenza della sua cara scomparsa, fu colpita dal male che l'ha condotta al sanatorio, da cui noi le auguriamo sinceramente di uscire fra breve del tutto guarita.

In quel periodo, nell'attesa di essere ricoverata, la sfortunata signorina si vide costretta a vendere o a impegnare tutto quanto le rimaneva, pur di far fronte alle più stringenti necessità.

Così ella dovette separarsi da molti effetti personali e capi di biancheria, che non solo erano indumenti per lei indispensabili, ma in parte rappresentavano anche ricordi della sua povera mamma.

Ora le polizze di questi pegni stanno per scadere, e la C. D. si addolora grandemente perchè manca del poco denaro necessario a rinnovarle.

Le assegniamo quindi il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, lieti se esso varrà a portare un sorriso e un po' di fiducia alla buona signorina che ha tanto lottato e sofferto più per altri che per sè.

Il Principe di Piemonte a Sestrières

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al Colle del Sestrières dove ha sostato alcune ore, visitando i grandiosi lavori in corso per l'adattamento della zona alla prossima stagione sportiva invernale.

Accompagnato dall'ing. Poletti, S. A. R. si è soffermato in una minuta visita alla costruenda funivia che collegherà il fondo valle con gli splendidi campi di neve durante un breve e veloce percorso. S. A. R. ha voluto esprimere ai costruttori di tale opera ardita il suo alto plauso e il suo vivo incoraggiamento.

Approfittando dello splendido strato di neve che copre la zona, l'Augusto Principe per oltre un'ora ha sciato sui campi prospicienti il grande albergo in costruzione, ai margini della strada che, per il prossimo vicino inverno, verrà sistemata come pista per «bob».

S. A. R. il Principe Umberto si è poi lungamente soffermato ad ammirare il panorama dall'alto del Colle e quindi ha fatto ritorno a Torino.

La partenza per Napoli

S. A. R. il Principe di Piemonte lascia oggi Torino, alle 15,50, per far ritorno a Napoli.

La strana cessione di un esercizio pubblico

Abbiamo, giorni addietro, dato notizia della denunzia sporta dal sig. Michele Biolato contro i fratelli Luigi e Maria Maraviglia, in dipendenza della cessione di un esercizio.

A quanto abbiamo pubblicato dobbiamo aggiungere che i Maraviglia, saputo di essere stati denunziati, con cartolina postale invitarono il Biolato a recarsi da loro per aggiustare ogni cosa poichè all'infuori dei libretti di famiglia, la sorella Maria aveva uno speciale libretto a lei intestato dal quale figurava avere in Banca una forte somma. Il Biolato, recatosi dai Maraviglia, fu insultato e minacciato di morte, ma benchè vecchio di settantadue anni il Biolato affrontò i Maraviglia dicendo loro: «Come! Mi avete invitato a venire da voi per aggiustare ogni cosa, e poi mi volete ammazzare!». Al che i Maraviglia cambiarono contegno e risposero: «Ma noi non è che non vogliamo pagare, sappiamo di dover pagare e vogliamo pagare, ma non abbiamo i soldi». «Ma se — riprese il Biolato — mi avete firmato una lettera il 21 settembre 1929 che eravate in possesso di una somma di ben 50 mila lire depositati alla Banca della provincia di Alessandria sui soli libretti di famiglia, portante il nome di tutti, e di più che c'era sempre la scorta di un altro libretto intestato a voi sola, Maria, per cui eravate in grado di pagarmi e che potevo liberamente sborsare per voi ai Minresi, che tutto mi sarebbe stato rimborsato».

I Maraviglia replicarono che quando avevano firmato erano in grado di pagare, ma che in seguito la Banca fallì.

A tale errata affermazione il Biolato rispose che quando avevano firmato la lettera la Banca si trovava in dissesto.

Un tram contro un autocarro
Il manovratore e due passeggeri feriti

Un tram della linea N. 5, condotto dal manovratore Clemente Del Conte, di anni 28, all'angolo di via Ospedale con via Piana andava ad urtare contro un camion guidato da Giuseppe Perino Fontana di Sant'Antonio di Susa. Nell'urto i cristalli della vettura tramviaria andarono in frantumi e ferivano il manovratore e i passeggeri Rosa Valle di anni 25, e Andrea Di Pietro di anni 45. I tre si recavano all'Ospedale di San Giovanni dove ricevevano le cure del caso.

Il Del Conte per una ferita da taglio al pollice destro veniva dichiarato guaribile in 20 giorni, la Valle per ferite alla mano sinistra in 10, e il Di Pietro per escoriazioni alla mano destra in 4.

Il Rifugio «Ciaò Pais» è aperto

Il rifugio «Ciaò pais», eretto dalla Sez. di Torino dell'A.N.A. in regione La Casse sopra Sauze d'Oulx, su progetto dell'ing. Brena, solennemente inaugurato domenica 8 novembre u. s. alla presenza di S. E. Manaresi, è da domenica 22 corrente aperto ed in funzione per i soci dell'A.N.A. e loro famigliari e invitati. Le modalità per la frequentazione del rifugio sono visibili presso la sede di Torino dell'A.N.A.

L'inaugurazione dei corsi di legislazione e medicina del lavoro

Domani, domenica, circa ore 10, nel salone del R. Istituto Superiore di Scienze economiche si inaugurerà il decimo anno dei Corsi di Legislazione e di Medicina del Lavoro. L'on. Rossoni pronuncerà il discorso inaugurale trattando il tema: «La legge e la morale del lavoro».

I Corsi si dividono in uno di preparazione ed in uno di specializzazione, e sono intesi ad educare gli allievi sui fondamenti e sull'interpretazione, nonchè sull'applicazione stessa delle leggi sociali vigenti. Economia corporativa, diritto corporativo, legislazione del lavoro, scienza dell'assicurazione, mutualità libera, le varie assicurazioni sociali — come quelle per la maternità, per l'invalidità e la vecchiaia, contro la tubercolosi, contro la disoccupazione, contro gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura, contro le malattie professionali — sono tutti capitoli d'insegnamento, che saranno svolti con un giusto equilibrio. Ad essi si aggiungeranno i problemi medici delle assicurazioni sociali, con l'illustrazione delle malattie professionali soggette ad assicurazione, l'insegnamento dell'igiene industriale e sociale, oltre alla discussione di alcuni fattori dell'ordinamento umano del lavoro. Oltre centocinquanta sono gli allievi fin'ora iscritti, con larga partecipazione di laureati professionisti, impiegati, segretari comunali. Ciò dimostra che l'interesse che questi Corsi suscitano, per la loro grande portata, non è indifferente.

Personalità in viaggio

Questa mattina, con il treno in arrivo alle ore 8,55, è giunto da Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Generale Etna ed il Cav. di Gr. Cr. prof. Broglia.

Alle ore 9,15, proveniente da Casale è giunto S. E. Marescalchi. Erano a riceverlo S. E. il Prefetto Ricci, il podestà dott. Paolo Thaon di Revel ed altre personalità.

I prezzi dei generi alimentari

La Federazione Fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 23 al 29 novembre 1931-X. I prezzi variati sono i seguenti: formaggio Ilerna nazionale al kg. da L. 9-10 a L. 7-10; olio oliva prima qualità da L. 7,50-8 a 7-7,50; olio oliva seconda qualità da L. 7-7,20 a 6,50-6,70.

L'inverno si avvicina!

Ecco un tema che usualmente viene sottoposto in questi tempi agli scolari affinchè le loro giovani immaginazioni lo sviluppino e ne traggano materia di appropriate considerazioni. Quanti di questi piccoli scrittori vorrebbero poter parlare, per diretta conoscenza, delle belle e forti calzature che l'Alleanza Cooperativa offre loro a così buon mercato!

L'inaugurazione del Corso pre-avieri del Fascio Giovanile di Combattimento

Domenica 22 corr., alle ore 15, all'Aero Centro da Turismo (Campo Gino Lisa) verrà ufficialmente inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine il corso Pre-Avieri del Fascio Giovanile di Combattimento. In questa occasione l'Aero Club di Torino farà la distribuzione dei premi della gara «Giro Aereo del Piemonte», svoltasi nella primavera scorsa.

Alla cerimonia sono invitati gli aviatori, i cultori d'aviazione e tutti i simpatizzanti per l'Arma del cielo.

Il comando del Fascio provinciale ha disposto che tutti i Giovani Fascisti di tutti i Gruppi Rionali dovranno trovarsi adunati domenica 22 corr., alle ore 12,30 in piazza Carlo Alberto, per partecipare alla inaugurazione del Corso. I Giovani Fascisti saranno inquadrati.

L'inizio del lettorato di lingua rumena

Nella nostra Università ieri alle ore 17, ha avuto inizio il lettorato di lingua rumena. Alla prolusione intervennero il Prof. Neri, Preside della Facoltà; il Prof. Isopescu, insegnante di lingua rumena all'Università di Roma, i professori Vidari, Bartoli, Debenedetti, Falco ed altri. Rappresentava le Scuole di Guerra il colonnello Romero con numerosi ufficiali stranieri, rumeni, spagnoli, cecoslovacchi. Il Prof. Neri ha presentato il prolusore ed il professore Isopescu ha fatto notare la importanza della conoscenza delle lingue neolatine nelle Nazioni di razza ed origine latina. In seguito il prof. Mario Ruffini ha detta la sua prolusione trattando della influenza italiana in Valacchia all'epoca di Costantin Vodà Brancovann.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «Pensaci, Giacomino!», di L. Pirandello.
CARIGNANO (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca», di G. Orengo.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Il revisore», di N. Gogol.
CHIARELLA (Théâtre Ambulant de la Petit Scène). — Ore 21,15: «Bastien et Bastienne», di Favart, musica di Mozart; «Arlequinades».
BALBO (Compagnia Opera Comica). — Ore 21,15: «I Granatieri», di V. Valente.
ROSSINI (Compagnia «Le Stabile»). — Ore 21,15: «Quand che Berta a filava», di E. M. Chiappo. (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via forte».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Eccezionale spettacolo «Star» con Billie e Hollis. Ore 21.
CAY-DANZE: Lezioni Rumba - 21: Trattam.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Pensaci, Giacomino», di L. Pirandello. — CARIGNANO: ore 15,15: «Sotto a chi tocca», di G. Orengo; ore 21,15: «Quella bona'anima», di U. Palmerini. — VITTORIO EMANUELE: ore 15,15 e 21,15: «Il revisore», di N. Gogol. — CHIARELLA: ore 15,15: «Le sicilien ou l'amour peintre», di Molière, musica di Lulli; ore 21,15: Spettacolo a destinarsi. — BALBO: ore 15,15: «La poupée», di E. Audran; ore 21,15: «I Granatieri», di V. Valente. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Quand che Berta a filava», di E. M. Chiappo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Via fort». MAFFEI: Ore 15,30 e 21,15: Gran varietà.

I divertimenti

Prossimamente al CINEPALAZZO l'opera più strabiliante del 1931: «DIRIGIBILE»

«Dirigibile» è la più emozionante conquista dell'Antartico, compiuta dal dirigibile «Los Angeles», con l'eccezionale concorso dell'*Aviazione di Stato e della Marina degli Stati Uniti!* La Rivista di Lakehurst, il naufragio del dirigibile nella tempesta in mare, la manovra lotta con gli elementi, pur di superare le catene di montagne che circondano il Polo, rappresentano scene *quali mai raggiunte finora sullo schermo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines «Rivista N. 15», «Figaro e la sua gran giornata» Toscolino.
VITTORIA: «Fortunale sulla scogliera».
ITALA: «Tabù», capolavoro di Murnau.
SPLENDOR: «La valanca» capol. di Barrymore. Lunedì: «Giglio imperiale» D. Dova.
IDEAL: «Palatrac» (Falconi, Jacobini). Discorso S. E. Mussolini a Napoli. Ing. L. 2.
ALFI: «I dominatori del mare» O' Brien.
STATUTO: «I dominatori del mare» Brian.
BORSA: «Fra Diavolo», parlato in italiano. Capol. diretto da Mario Bonnard.
PRINCIPE: «Illumini» e Varietà. Successo.
SAVOIA: «Verso la Siberia» e Attrazione sportiva The-Little Velodromo Home Trainer Camusso, Gremo, Lolli, Bertolino.
AMBROSIO: Parto dell'Inferno. Lupe Velez. Successo in prep. «Sivigliana». Novarro.

Oggi: ALPI e STATUTO
rappresentano:
«I DOMINATORI DEL MARE»
rivelazioni sceneggiate della guerra sottomarina, protagonisti Mona Maris e George O' Brien. La guerra subacquea intrecciata allo spionaggio di una donna fatale, è ricca di pittoresco, di imprevisto, di drammaticità, di emozioni.
Fa parte dello spettacolo anche un magnifico sonoro «dal vero»:
«Da Stambul a Bagdad»
stupendo viaggio tra templi e minareti meravigliosi, da Stambul ad Angora, la nuova capitale della Repubblica Turca, e poi, attraverso il deserto, a Bagdad, la città magica, coi suoi fantastici bazar e il suo traffico enorme.

CINEPALAZZO
Il grande successo della stagione: «RIPUDIATA»

Appendice "Stampa della Sera" 9

La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

A questa domanda ne faceva seguito una «fisica»:

«Un capitano di nave passava, in una notte d'estate, al largo di una costa a picco. Egli intese l'eco della sirena della sua nave quattro secondi dopo che il suono era stato emesso. A qual distanza si trovava egli dalla costa? Se egli avesse fatto il medesimo esame, allo stesso punto, ma in un qualunque giorno di gennaio, avrebbe udito l'eco nello stesso spazio di tempo? Se no, in qual tempo e perchè?».

Fra le domande generali, citiamo: «Se vi trovaste ad ereditare un milione di dollari, che ne fareste?».

«Se uno dei vostri conoscenti vi accusasse ingiustamente di averlo ingannato, che fareste?».

«Chi fu Jenny Lind? Chi ha scritto «L'isola del Tesoro»?».

Edison ebbe numerose risposte; ma tutte dovettero scontentarlo, senza dubbio, perchè non si è più udito parlare di questo strano «referendum».

Caratteristica è la narrazione di Edison sul primo «chèque» che ebbe ad incassare. Lavorava per la prima Società telegrafica, che si era interessata molto alle sue invenzioni. Per l'applicazione di una di queste, il direttore della Società, Leffers, lo fece chiamare un giorno, allo scopo di concludere il contratto.

— Avevo paura di parlare — racconta Edison — e temevo che se avessi fatto la cifra di cinquemila dollari, da me calcolata, necessaria, non avrei ottenuto nulla. Mi tormentavo la mente per trovare una scappatoia, e finalmente riuscii a dire: «La prego di farmi una proposta». Pronunciate queste parole, fui stupito della mia audacia. Oramai non tremavo più dalla paura, perchè ero addirittura paralizzato.

Ma Leffers rispose: «Che cosa direbbe di quarantamila dollari?».

Feci uno sforzo immenso per non tradire la mia emozione. Mi pareva che il cuore mi scoppiasse nel petto e che Leffers ne dovesse sentire i battiti. Con quanta calma mi fu possibile raccogliere, dissi:

— Sì, così sarebbe bene, si può fare...

Il contratto fu combinato e due giorni dopo Edison doveva recarsi a firmarlo. Gli pareva che si trattasse di un sogno, e la sua eccitazione era tale che quelle notti non potè dormire. Venne finalmente il momento, Edison firmò il contratto, ricevette lo «chèque» per quarantamila dollari, e corse alla Banca per riscuoterlo.

Edison racconta così l'episodio:

«Era la prima volta in mia vita che entrassi in una Banca. Mi accodai a una fila di persone che attendevano pure per riscuotere denaro. Quando fu la mia volta presentai l'assegno, che, mal pratico, non avevo firmato. Il cassiere lo prese, lo guardò e riguardò e me lo restituì mormorando alcune parole che nell'ansia non compresi. Il cuore mi scivolò nei piedi e cominciai a tremare. Ridiedi l'assegno al cassiere e di nuovo egli me lo restituì, mormorando, come prima, parole a me incomprensibili.

«Disperato, fuggii dalla Banca, nella certezza di essere vittima di qualche losca speculazione di Wall Street. Non ero stato mai tanto infelice».

Fattosi cuore, Edison assunse informazioni, e seppe così che doveva firmare l'assegno. Ritornò alla cassa e potè avere il denaro. Ma la storiella della sua inesperienza si era oramai diffusa e il cassiere combinò coi suoi colleghi lo scherzo di versargli l'importo in biglietti di piccolo taglio, tanto che Edison, per poter trasportare il suo tesoro, dovette empirsi tutte le tasche.

Non sapendo dove conservarlo, si rivolse al direttore Leffers, che, capito lo scherzo e la sua ingenuità, gli procurò tutte le agevolazioni di cui aveva bisogno.

XXXII.

Edison, la sua fortuna e la fortuna degli altri

Nel 1913 un amico di Edison, lo scrittore americano Arthur Brisbane, gli chiese l'utile materiale che egli aveva desunto dalle sue invenzioni. Edison gli rispose:

«*Mio caro amico*,

«Ve lo direi con piacere... ma non ne so nulla neppur io. Ho ricevuto somme enormi e ciò che mi resta può essere valutato in ragione di quel che guadagna un Presidente di Compagnia ferroviaria... di una grossa Compagnia, beninteso.

«Il denaro mi scivola spaventosamente fra le dita, poichè durante tutta la mia vita preferivo fare esperienze e ciò mi è costato montagne di dollari ogni anno. Soltanto pel mio laboratorio io spendo certamente un milione di dollari all'anno. Poichè ho venduto le mie invenzioni una dopo l'altra alla Western Union, mi si vollero dare 600.000 dollari in un sol colpo. Però, poichè io mi figuravo che non mi sarebbe più rimasto un centesimo in breve spazio di tempo se mi avessero dato tale somma in una sol volta, pregai la Società di versarmela in diciassette annualità. Speravo, in tal modo, di non aver la tentazione di spendere troppo in fretta i miei soldi in esperimenti inutili. Disgraziatamente non è andata così... Ho contratto debiti, molti debiti. E, per finirla, ho dovuto chiedere alla Western Union di darmi tutto ciò che restava della somma».

Edison muore non eccessivamente ricco e, salvo i suoi beni immobili, lascerà poca cosa alla sua famiglia. Alla fine di ottobre si apprendeva che all'apertura del testamento di Thomas Alva Edison, risultava una fortuna di quattordici milioni di dollari: distribuita ai due figli avuti dalla seconda moglie, Teodoro e Carlo. «La mia cara moglie — ha scritto Edison nel suo testamento — grazie ai doni che le ho fatti e che ha ricevuti da altre fonti, ha tutto quello che le è necessario». Il testamento non fa menzione di lasciti ad opere di beneficenza: salvo tre legati minori, tutto il resto viene lasciato ai figli Carlo e Teodoro, che dovranno dividerlo in sei parti, «assennatamente», essendo nominati esecutori testamentari. Degli altri quattro figli — Tommaso junior, signora Marion Oser, signora Maddalena Sloan e William, — non è stato fatto il nome. La casa di Edison nel West Orange era stata in precedenza donata dall'inventore alla moglie.

Intanto, mentre William Edison annuncia che contesterà la validità del testamento di suo padre e mentre si apprende che gli altri figli del geniale inventore, insieme con Firestone, Ford ed altri, hanno formato una società per la fabbricazione della gomma sintetica, di quel caucciù sintetico del quale prima parlavamo (ma pare che tale produzione, ideata da Thomas-Alva Edison, non sia molto redditizia).

***

Il grande uomo è scomparso, Edison, il magico genio, appartiene ora alla posterità. Le generazioni che verranno dovranno valersi delle meravigliose invenzioni di quest'uomo per attuarne delle altre. Edison lascia dietro a sè una piramide di tesori.

Thomas A. Edison è conosciuto soprattutto come l'inventore della luce elettrica. Egli è celebre per aver illuminato l'oscurità con una luce degna del sole. Questa impresa da sola è sufficiente per collocare il nome di Edison vicino a quelli di Galilei, di Volta e di Galvani.

Edison fu veramente grande. Il popolo americano può veramente vantarsi di avere prodotto un grande inventore.

Noi piangiamo la morte di Thomas Alva Edison. Il popolo dell'America ci trova solidali nel lutto e nel dolore. Il nome di Edison vivrà nella nostra memoria.

FOLIS.

FINE.

Truffatori

Tre uomini si radunarono sulla riva dirupata e deserta del mare, all'ombra di uno scoglio enorme; tre uomini si accertarono che nessuno li spiava ed allora il più vecchio di essi incominciò.

— In nome del ladrocinio e della delinquenza dichiaro aperta la seduta! Tutti e tre noi, ex-frequentatori di prigioni e ornamento dei bagni penali ci siamo radunati qui per fondare in data di oggi una associazione a delinquere per la messa in opera di furti, scassi, rapine e altre furfanterie del genere. Ma... — e qui il presidente sorrise sarcasticamente, — può darsi che in tutto questo tempo che non ci siamo visti voi vi siate pentiti e vogliate incominciare una vita onesta.

— Che dici! — gridarono i due in tono di rimprovero, gettando sul presidente uno sguardo offeso. — Truffatori eravamo e truffatori speriamo di morire!

— Fa piacere il vedere dei farabutti così irremovibili, — disse in tono approvativo il presidente.

— Sì! E in particolar modo sotto la guida di un furfante tuo pari.

— Signori, signori! Noi non ci siamo riuniti qui per fare delle smancerie e perder tempo in inchini e complimenti. Veniamo al sodo! Che cosa potete proporre?

Allora si alzò il più giovane dei furfanti e sogghignando cinicamente disse:

— So che ora il burro di pura panna ha avuto un rialzo sul mercato. Proviamoci a falsificare il burro!

— E di che cosa lo dovremmo fare?

— Di margarina, di color giallo e di grasso di candela...

Il presidente sorrise.

— Ignora forse il mio rispettabile compagno che attualmente il color giallo e il grasso di candela costano di più del burro di pura panna?

— In tal caso scusatemi. Io mi ritiro in buon ordine. A te la parola.

Si alzò il secondo.

— Io so, signori, che una casa commerciale tiene sempre nella cassaforte alcuni milioni di rubli!

— E come faremo ad aprire la cassaforte?

— Come al solito: una bombola d'ossigeno, elettricità, acetilene, un trapano automatico...

— E dove ci procureremo tutto questo materiale?

— Prima lo comperavamo sempre a Londra.

— Via, rifletti un po' ci costerà parecchio: il viaggio di uno di noi a Londra, l'acquisto di tutte queste bagatelle al cambio attuale, il carico, il nolo di trasporto, lo scarico, i facchini...

— Mi interesserebbe sapere che cosa in tal caso proporrà il nostro presidente che così ferocemente scarta le nostre proposte?

— Ecco! Io propongo di falsificare i biglietti da cinquecento rubli.

— E che cosa occorre per far questo?

— Una lastra di rame per il *cliché*, l'acido, il colore, la carta, il torchio per la stampa.

— E quanti se ne potrebbe stampare in un mese di questi biglietti falsi?

— Diecimila!

Il secondo truffatore prese la matita e s'immerse in una ridda di calcoli.

— Vi dirò subito quanto ci verrebbe a costare un biglietto.

— Via, quanto?

— Sì... la cosa è interessante, ma non è molto conveniente. Un biglietto da 500 rubli verrebbe a costare 720 rubli!

— Che il diavolo ti porti! E come fa allora il Governo a stamparli?

— Come? Possiede carta e colore del vecchio deposito.

A lungo rimasero seduti in silenzio, scuri in volto, schiacciati dalla dura realtà.

— Che razza di paese, però! — grugnì il presidente. A qualunque truffa ci si attacchi non si combina nulla di buono!

— Che ne direste, — fece timidamente il più giovane dei truffatori, — se coi denari che abbiamo comperassimo due o tre partite di stoffa, le mettessimo in qualche modesto magazzino e dopo qualche settimana le rivendessimo?

— E che cosa ne ricaveremo?

— Guadagneremo un mucchio di quattrini.

— Piantala, è forse una furfanteria questa?

— No. Però è conveniente.

— Lasciamo andare! Noi siamo dei truffatori ed è in certo qual modo sconveniente per noi occuparci di tali faccende.

— Perchè?

— Ebbene, supponiamo che la polizia venga a sapere del nostro negozio, che cosa ci farà essa?

— Nulla.

— Ecco, vedi... Non so perchè, ma non va. Non sono abituato io ad occuparmi d'affari così loschi.

— Non è colpa nostra se questo è più conveniente della falsificazione dei generi alimentari, della fabbricazione dei biglietti falsi e dello scasso delle casseforti!

— Dio mio! — gridò il presidente, prendendosi la testa fra le mani, — a che punto di bassezza e di degradazione siamo giunti! Mi si rivolta l'anima, mi sento salir la nausea, pure ci toccherà occuparci di questa porcheria!

Ed essi si alzarono e andarono in città. Si occuparono.

***

Ecco perchè ora ci sono così pochi truffatori e tanti speculatori.

ARKADIJ AVERCENKO.

(Traduzione dal russo di GIOVANNI FACCIOLI).

Da capo laburista a Pari d'Inghilterra

Il Visconte Snowden

Londra, 21 sera.

Philipp Snowden, il Cancelliere dello Scacchiere «ferreo» dei laburisti, è stato elevato da Re Giorgio V alla dignità di Visconte. L'ex-Cancelliere dello Scacchiere, oggi Lord Custode del Sigillo, abbandona così la Camera Bassa, cui appartenne ventun anni, per occupare un posto a vita nella Camera Alta, da lui spesso motteggiata.

La carriera parlamentare di Snowden toccò l'apogeo quando, da Cancelliere dello Scacchiere, si sottopose all'ingrato compito di rimettere in equilibrio un bilancio dissestato, che portava a un deficit immane. Coi suoi provvedimenti severi egli s'inimicò la maggioranza dei suoi amici di parte, mentre gli avversari di ieri non avevano per lui plausi bastanti.

Snowden fu membro della Camera dei Comuni la prima volta nel 1906, quale deputato laburista. D'allora in poi sedette alla Camera (con una pausa durata dal 1918 al 1922) e fu Cancelliere dello Scacchiere tanto del primo quanto del secondo Gabinetto laburista. L'ultima volta, le sue relazioni coi compagni di parte divennero sempre più tese. Da uomo pratico, positivo, Snowden fu sempre di un'ironia mordace verso le parole d'ordine di partito.

«Mi duole immensamente — disse una volta — di non poter introdurre, in una legge finanziaria, proposte di soppressione del capitale... La principale difficoltà della mia collaborazione col partito laburista fu sempre l'incapacità di esso ad intendere un'allusione. Fui sempre obbligato ad esporre i miei ragionamenti e coloro non furono mai in grado di ammettere che un dato passo fosse base di passi ulteriori».

Con ironia, Snowden ammise di non aver mai letto il manifesto «lavoro e popolo», col quale il partito laburista trionfò nelle elezioni del 1929. «Ho letto, sì, la ricapitolazione finale, e ho calcolato che le sole promesse ivi contenute avrebbero richiesta una maggiore spesa annua di un miliardo di sterline».

Snowden nacque nel 1864 da un umile tessitore. Primo fu impiegatuccio d'una Compagnia d'assicurazioni; ma progredì e, superato un esame, divenne impiegato fiscale in Iscozia, quindi nel Sud-Ovest dell'Inghilterra. In una gita in bicicletta fu vittima di un grave accidente, dalle cui conseguenze si risente tuttora. Per un anno intero fu obbligato al letto: lesse molto e si occupò per la prima volta di pubblicazioni socialiste, che diedero un indirizzo al resto della sua esistenza. Tuttavia, a differenza di molti compagni di partito, egli non fu mai socialista genuino, nutrendo avversione per i provvedimenti radicali.

Il Visconte Snowden, seguendo l'esempio di altri Pari venuti dal laburismo, conserverà probabilmente il suo vecchio cognome.

Lady Passfield respinge il titolo nobiliare e insiste nel farsi chiamare ancora la signora Sidney Webb; Lady Snowden, probabilmente, non rinuncerà a far uso del suo titolo. Prima di Snowden, furono fatti nobili già diversi Cancellieri dello Scacchiere, l'ultimo dei quali fu C. T. Ritschie, creato Barone dal Re nel 1903.

Charlot l'infedele

La «misteriosa Mary» rimane in Europa

Parigi, 21 sera.

Charlie Chaplin tiene ben distinto, a quanto pare, ciò che è film da ciò che è vita reale. Non vuole, evidentemente, che certe inverosimili storie cinematografiche di meravigliose carriere divengano realtà quotidiana. Sembra attestarlo, almeno, la sua improvvisa separazione dalla sua ultima, invidiatissima e fotografatissima «scoperta» filmistica.

Quando Chaplin, qualche mese fa, «scoprì» la bella bocma Mary Reeves, il mondo intero se ne occupò, e la bella Mary passò senz'altro per la nuova stella di Hollywood. Ella accompagnò dappertutto Chaplin nel suo viaggio in Europa, e quando i due si fermarono a Juan-les-Pins si susurrò di un romanzesco matrimonio d'amore. La coppia proseguì per Biarritz; un bel giorno Chaplin dovette partire per affari alla volta di Londra. La bella Mary attese paziente; ma egli non tornò e non si fece più vivo. Solo quando la gente incominciò a tormentarla con la sua compassione, ella si rammentò che Chaplin le aveva detto una volta che il suo viso non si prestava alla fotografia. Rinunciò allora all'attesa, fece i bagagli, tornò alla sua arte di ballerina.

Col mal di capo si lavora meglio!

Londra, 21 sera.

Un noto medico londinese, in base a sue ricerche statistiche, è giunto a singolari conclusioni. Egli ha trovato che il mal di capo accresce l'efficienza degli operai, specie del sesso debole.

Le ricerche del medico si svolsero per sei mesi su cinquecento operaie di fabbrica. Ogni operaia ricevette una scheda, sulla quale doveva notare giorno per giorno il proprio stato di salute. Questi dati furono messi a confronto col lavoro fornito ogni giorno dalle operaie medesime; ne risultò che l'efficienza lavorativa aumentava in misura cospicua col mal di capo.

Non fu facile spiegare il singolare fenomeno. I psicologi specializzati in problemi del lavoro dicono che lo sforzo di dimenticare il dolore immergendosi nel lavoro deve aver avuto una parte essenziale nel determinare la maggior efficienza lavorativa.

Resti di animali preistorici scoperti in Siberia

Mosca, 18 sera.

La spedizione dell'Accademia delle Scienze, ha scoperto nella steppa di Kulundinsk, nella Siberia occidentale, i resti di un elefante preistorico, di una giraffa gigantesca e di uccelli dell'epoca quaternaria.

Questa scoperta, di grandissima importanza scientifica, smentisce l'ipotesi che nell'epoca preistorica, quella parte della Siberia fosse coperta dal mare.

SPECCHIO A TRE LUCI

Viva lo sport!

Anche Giove si dedica agli affari

ROMA, novembre.

Corre, insistente, la voce che Giove Pluvio, stanco di maneggiare i fulmini, che tanto ormai, come scriveva il Fucini,

restan sui pali elettrici
peggio dei lilunguelli...

abbia deciso di mettersi nelle industrie... quaggiù, sul mondo!

Si dice, anzi, che abbia fatto so-

Ho visto un paio di lunghi pantaloni...

cietà con tutti i fabbricanti di impermeabili più rinomati! Inutile asserire, perchè lo si capisce, che l'utile deve essere diviso a metà; esattamente, spese pagate!

Giove è un socio prezioso! Infatti bisogna convenirne: con coscienza, tutte le mattine, verso le undici, e tutti i pomeriggi, verso le diciotto, egli scarica secchie d'acqua per ogni dove e la Città Eterna è trasformata in una enorme piscina!...

Pure, malgrado tutto questo, c'è chi ride del maltempo e si burla di queste pioggie a ore fissate... E sapete chi è? Proprio colei che — a propria insaputa — essendo cliente di Giove, possiede un impermeabile elegante, gli stivali di gomma, un paracqua delizioso, e può — imperterrita — camminare, senza bisogno di auto, per le vie popolose (come se in cielo bruciasse il sole!), perchè nulla la disturba: neanche gli schizzi di fango, specialità riservataci dai famosi autobus della A.T.A.G.

L'impermeabile — così caro, adesso, a noi donne che amiamo seguire la moda — ha subito, però, in questi ultimi tempi moltissimi cambiamenti e frequenti innovazioni sono state apportate (dai creatori di cose belle e femminili) a questo indumento praticissimo, che, qualche anno fa soltanto, imbruttiva le figlie di Eva con un taglio standardizzato ed infagottante.

In un negozio eleganitissimo di abbigliamenti pratici e sportivi — appunto cercando un impermeabile — ho ammirato dei mantelli da pioggia in stoffa di gomma trasparente, da portare sopra il tailleur o la princesse-manteau. Non è nuovo, mi direte voi, lettrici gentili; e lo so; ma era, invece, nuovissimo il disegno scozzese (in tre colori ben combinati fra loro) della suddetta stoffa, ed era nuova la forma del risvolto, al collo ed ai polsi: ampio e rotondo. Nuovo; ma, per quanto nuovo, lo avrei preferito in seta gommata.

Che volete? Io non so se siete della mia opinione; ma, una signora con un mantello da pioggia del genere, mi fa pensare ad un pacchetto di caramelle o di cioccolattini involto nella cellophane...

Meglio — molto meglio — quelle sete gommate, foderate interamente di flanella, morbida e calda! Vero? Infatti, Ho visto un modello in taffetas granuloso bleu chiaro foderato in lana color beige chiarissimo, tagliato (nè più, nè meno) come uno dei più nuovi e moderni mantelli.

Maniche a ragian sboffanti al gomito, con polso alto, guarnito di castorino, come il collo, diritto (alla russa) e bene aderente.

Abbottonatura sul davanti, a due petti, con bottoni in acciaio, e, alla vita, due baschine leggermente a godets, le quali, coprendo le tasche, si abbottonano con un solo bottone (per parte) che le tiene ferme.

Cintura in maglia d'acciaio.

Berrettino in castoro; forma: aviere.

Questo water-proof (come lo chiamerebbero i buoni inglesi) era un amore! Ma non era il solo, bello!

Un altro ve ne era molto grazioso. In stoffa diagonale (di lana e seta) a disegno scozzese, bianco e nero, foderato e guarnito in lana morbidissima nera. Cintura di vernice (nera) con fibbia di acciaio; bottoni di acciaio.

E un altro ancora: in grossa seta verde, foderato, tutto, di una magnifica e morbida stoffa scozzese (di Rodier), che aveva la cintura, le guarnizioni, i risvolti e la sciarpa da collo del medesimo tessuto di lana (Rodier), e fibbia e bottoni in oro lucido.

Gli stivali alla russa cominciano a non meravigliare più!... Anche perchè, con questo tempo acquatico, sembrerebbero logici perfino gli stivaloni dei pescatori di molluschi!; e perchè — portati con disinvoltura e con un bell'impermeabile arieggiante (come quello bleu descrittovi poco prima), il cappotto dei cosacchi: o con una pelliccia munita di cintura — finiscono per essere una cosa tutt'altro che antiestetica, oltre che (non dimentichiamo il fine, signore mie!) assai pratica ed igienica.

Ma certo le scarpe di gomma alla viennese sono più semplici, meno originali, più facilmente si possono togliere, o mettere, e si adattano, anche, al tailleur.

Se la forma è sempre quella degli anni passati (salvo qualche inevitabile miglioramento, s'intende!) nei colori e nelle allacciature, i fabbricanti si sono sbizzarriti (e ne fanno di tutti i colori!). Come si sono sbizzarriti anche i fabbricanti di ombrelli! Mai se ne videro, nelle vetrine e per le strade, di più belli e di più nuovi! Si comincia, oggi, a ragionare — sembra! —. Infatti è finita l'epoca del piccolo paracqua ridicolo, che pure aprivamo con tanta serietà! Adesso è la volta di questi deliziosi bastoni-ombrello con l'involucro in pelle di lucertola, di serpente o di antilope: i quali — abbastanza corti, nel complesso — ci preparano la sorpresa di divenire, aperti che siano, abbastanza larghi per ripararci, realmente, dalla pioggia! (Perchè il manico è cortissimo e il resto è... vero paracqua!). Ecco un progresso, vi pare?

Per la pioggia sono consigliabili i guanti in pelle di cinghiale, di renna, di antilope, anche chiara, ma lavabile, che, con una brava e bella saponata, tornano sempre, freschi, all'onor del mondo!

Questa pioggia ci preparerà un inverno freddo, o viceversa?

Chissà!!

Certo che, sulle alte vette, vedremo — lo stesso — la neve. E si cominciano già in città ad ammirare i primi costumi dedicati agli sport invernali della montagna.

Ho visto un paio di lunghi pantaloni (da chiudere dentro la calza scozzese) in grossa lana verde...; con sopra un gilet-pull-over foderato in flanella (maniche lunghe e diritte), in antilope nera; chiuso, qual tanto necessario per passarvi la testa, da una cerniera-lampo. Berretto basco in antilope nera, sciarpa a quadri verdi, gialli e neri; guanti in lana verde e giallina.

Veramente tutti gli sport, qui a Roma, sembrano voler lasciare il posto al... water-polo, a causa di questo momento umido; ma, pure, siccome (così dicono in Sicilia),

bon tempu e malu tempu
nun dura tutt'u tempu...

c'è chi si prepara a giuocare al golf. E non all'Hôtel de Russie o all'Excelsior; ma... all'aria libera!

Eccovi un insieme per golf:

E' in lana marrone dorato, con giacca a cintura e gonna a pieghe fonde.

A un gilet, con maniche, preciso a quello descrittovi prima; ma foderato di nulla ed in antilope gialla canarino, anzichè nera, sono gialli lo canarino il berretto basco ed i guanti in pelle bucherellata.

Il costume è completato dalla sciarpa (a righe gialle e marrone) in lana d'Angora, dalle calze in lana a sfumati disegni beige, e dalle scarpe alla norvegese in antilope giallina con cuoio marrone dorato.

Accanto a tutta questa graziosa roba (e senza dubbio per prudenza) si stendeva un bellissimo impermeabile in stoffa di seta bouclée color burro — e forma campana — chiuso da una teoria di fibbie, in acciaio, a molle. Questi modelli hanno, tutti, avuto qui largo successo e sono stati commentatissimi.

Per questo mi sono procurata il piacere di offrirvene la descrizione...

Pensavo, però, (a proposito di sports) che, ancora, non è stato inventato un costume per le spettatrici del «giuoco del calcio» (per le tifose, in una parola!!...). Già!. Ma forse verrà anche quello, col tempo, e chissà che, presto, le appassionate spettatrici non desiderino passare fra le giuocatrici? Nulla è impossibile quaggiù...

In America, in Inghilterra e in Germania ciò è avvenuto; ma... il nostro paese è rinomato per cose assai più serie e le sue donne (anche amando con trasporto lo sport) sanno restare fini e gentili!

LIVIA.

(Disegni di Bompard).

E si incomincia già in città ad ammirare i primi costumi dedicati agli sports invernali.

Le avventure polari della donna «più settentrionale del mondo»

La giovane russa sig.ra Nina Riabzova-Demme fu per un anno la donna «più settentrionale del mondo». Insieme con dieci uomini essa trovava, nell'isola di Francesco Giuseppe, l'estrema colonia boreale russa. Suo marito, Ivan Ivanoff, dirige tale colonia di osservatori scientifici.

Mentre mi riposo sotto un bel sole, desidero narrare dei mesi trascorsi non molto lontano dal Polo Nord. Colà regna ora la notte polare più profonda. Il sole di mezzanotte irradia la sua luce in cielo, infuria la bufera, una fitta nebbia sale dalle «finestre» dei ghiacci, che rispecchiano il profilo degli *iceberg*: mondo irreale, scintillante in un barlume lunare.

Nella notte polare, un'ora non pare un'ora, un giorno non pare un giorno. Bellissimo è aggirarsi sugli sci, nel chiarore lunare, in perfetta solitudine, tra gli alti *iceberg*. Una volta, non stando bene attenta, caddi in un piccolo crepaccio: guardando in su vedevo, attraverso la fine rete di cristalli di ghiaccio che ricopre gli *iceberg*, lo scintillio delle stelle.

In febbraio, quando incomincia il lungo giorno polare, il sole inonda di colori il paesaggio. Masse di neve precipitano scrosciando e mettono a nudo il nucleo degli *iceberg*. Il *pack* racconta, coi suoi ghiacci, storia di secoli. Gli strati dei varii anni sono ineguali. Uno strato di ghiaccio spesso e limpido attesta un inverno lungo e rigido; strati sporchi ed esigui attestano invece annate miti. Gli strati paiono alternarsi quasi secondo un disegno prestabilito e regolare, a periodi da sette a dodici anni. Ciò mi parve specialmente interessante in quanto che, nel corso di studi già da me svolti nell'Asia Centrale, avevo osservato come le acque sgorganti dai ghiacciai mutassero di volume a periodi da sette a dodici anni appunto.

Una volta m'imbattei in un'orsa polare coi suoi due piccoli. Ci guardammo negli occhi... e ci allontanammo in direzioni opposte. Per un pezzo, rivolgendomi, potei seguitare a vedere due pallottole nivee, che giocavano sulla distesa ghiacciata. Un'altra volta, rientrando dopo due ore di assenza nel nostro accampamento, trovai che gli orsi avevano distrutta la nostra tenda, saccheggiando le nostre provviste di viveri. I miei indumenti e le nostre armi giacevano disseminati sui vicini *iceberg*.

Feci molte osservazioni sulla vita degli uccelli, ed un giorno che ero così occupata, il ghiaccio si ruppe sotto i miei piedi, e caddi nell'acqua. Bagnata sino alle ossa, con un freddo di 25 gradi sotto zero, nel percorso di due chilometri che mi occorreva fare per tornare al ricovero, ebbi gli abiti ghiacciati impietrati. Ma per mia fortuna non ne riportai nemmeno un raffreddore.

Non fummo per altro sempre così fortunati. Una volta si ammalarono simultaneamente il nostro medico e il radiotelegrafista: la vita senza questi due importanti personaggi non era agevole.

I ghiacci galleggianti accrescono in misura incredibile le difficoltà d'ogni lavoro nella zona artica. Essi sono pericolosi e insidiosi. Imprigionano improvvisamente la vostra imbarcazione, come per polverizzare l'intrusa. Di recente, navigando in cinque nel canale d'Inghilterra verso l'isola Ketilts, i ghiacci galleggianti per poco non ci seppellirono. Ci salvammo a stento.

Quando lasciai il nostro accampamento per navigare alla volta della «gran terra ferma», mi dolsi d'essermi preparata ad un anno solo di soggiorno nell'Artide. Infatti, per quanto nelle solitudini polari ognuno senta la mancanza di contatti con la civiltà e si trovi tagliato fuori dalla diretta collaborazione al lavoro creativo dell'umanità, ben presto ci si sente avvolti dal fascino del Nord, cerchio magico dal quale non si riesce forse giammai a liberarsi.

NINA RIABZOVA-DEMME.

Confessioni femminili

La mia età

Caro signor curioso,

io proprio non capisco la mania di voi uomini di voler a tutti i costi inalberare una cifra sul perlato granire d'un femminile sorriso!

Ella è curioso dunque, Dic; ma originale no, sa? Oh! voi siete disperatamente monotoni voi uomini!... Fra quanti conosco non v'è n'è uno che non si sia affrettato a rivolgermi la domanda che ella mi ripete per lettera, non contento di avermela già indirizzata a voce. Dal che dovrei dedurre che il principio impartito un tempo come norma di educazione: *non mai richiedere una donna di quanti anni abbia*, sia esulato dall'educazione moderna; senonchè, risultandomi che alle altre donne la domanda non vien posta con la stessa frequenza che a me, dovrei giungere a una conclusione più impressionante: e cioè che nella filigrana della mia fronte traspaiano queste parole: «informarsi dell'età!». Sarebbe un bel fatto; e le sarei molto grata se, al caso, me ne volesse avvisare!

E' verissimo quant'ella dice, che nella conoscenza d'una persona i dati dell'atto di nascita vogliono dir molto; così quand'ella saprà che io ho... Però ho detto male, torniamo indietro un momento se non le spiace: è più esatto dire che noi a quei dati diamo importanza. Quasi di ogni persona ci si domanda che età potrà avere; e sempre si varia il proprio giudizio in base a quello.

L'individuo andrebbe invece considerato a sè, senza tale esteriore sovrapposizione d'un arbitrario nostro casellario temporale. In ogni singolo, è vero, la stessa parola, la stessa azione mutano significato, secondo che esso le dice o compie nell'una o l'altra epoca di sua vita; ma tale variazione non avviene in tutti con eguale sincronismo. V'è chi è ingenuo e illuso sino alla morte, e chi è scettico quasi dalla nascita. E l'ingenuità che in taluni è cortezza, in altri significa rigoglio di energie sempre trionfanti; così come lo scetticismo, che può essere risultato di acutezza, d'intelletto e di osservazione, può anche essere frutto di scarsità di acume e di incapacità di giungere alle vedute più ample e più indulgentemente comprensive. E v'è chi può parere un genio a quindici anni, e anche prima, perchè la sua mente ha raggiunto di colpo il suo massimo sviluppo, che più tardi sarà magari considerato uno sviluppo mediocre, e chi il suo pieno svolgimento non raggiungerà che sui trent'anni, e sarà forse più *genio* di quell'altro. Infine v'è quegli che continuamente si modifica e sviluppa nella sua vita interiore (ed è il vero vivo) sino alla morte, anche se questa lo abbatta in tarda età, così da dare la sensazione precisa della protezione dell'essere di là da limiti sensibili, in regioni inesplorate.

Dicono che anche nel campo fisico fortissime siano le differenze di evoluzione fra l'uno e l'altro essere umano. Lessi un giorno che la famosa Elena greca raggiunse la sua massima bellezza compiuti a quarant'anni; e Ninon de Lenclos verso i sessanta soltanto!... Io, sicchè, ho ancora a mia disposizione un buon numero di annetti con la speranza di migliorare. *Aspettare e non venire è una cosa da morire* dicono; e con ragione; ma aspettare con speranza è il meglio che si possa fare: si muore poi lo stesso; non vuol dire!

Dopo tanto saggio ragionare, ella mi attribuirà, a dir poco, l'età di Matusalemme. Senonchè, con inconseguenza per quanto le ho detto sin'ora, io soddisferò la sua curiosità, Dic, comunicandole, per quanto sta in me, la mia età con approssimazione anche delle ore. Lo farò nella speranza che, superato questo ossessionante ostacolo, ella sappia ridarmi le piacevoli lettere di prima; perchè... curioso sì, originale no, ma noioso anche è stato, sa?... Oh l'ultima sua, con quel ritornello picchiante invariato come il tic-tac dell'orologio! Al tic-tac dell'orologio non bisogna prestare orecchio, se si vuol restar giovani! «*Vivere ardendo e non sentire il male*» cantava Gaspara Stampa: uno dei motti più belli e profondi che mai siano stati pensati ed espressi; non altrettanto bello, ma altrettanto profondo e savio questo che le comunica: «Vivere ardendo e non sentire il tempo». Quel tempo che non esiste e che l'uomo ha voluto inventare!... La donna mai avrebbe fatto un simile affronto all'eternità.

A proposito dell'intelletto che raggiunge di colpo il suo pieno rigoglio, nel giardino della casa che abitiamo in questo ridente Canavese, vi sono certi fiori gialli, che vengono su spontanei in cima a steli di quasi due metri, in forma di larghi anemoni, aprendosi a sbianchir di crepuscolo. I petali incominciano a palpitare, dischiudendosi appena timidamente in cima al fuso che formano chiusi; poi, generalmente, uno se ne allunga, ardito, di traverso, e infine, con un sussulto lieve e un *floc* improvviso e quasi sonoro, il fiore scoppia luminoso con i petali allargati. Non avevo mai visto nulla di simile; nè le so dire il nome dell'interessante fiore che vive, dicono, una notte sola.

Sono perfettamente del suo parere circa le corrispondenze amichevoli, caro Dic. Non devono essere una catena! piuttosto quale una giocata di tennis: quando uno dei due è stanco, posa la racchetta e il colpo dell'altro rimane, naturalmente, senza risposta. Sicchè tanto io che lei possiamo, interrompere quando vogliamo. Non dico che non l'avrei giudicato villano se ella già lo avesse fatto; ma ora che glie ne ho dato il permesso, può interrompere anche subito.

Questa è una scribacchiata che non finisce più; ma la colpa è sua, che ha voluto che io facessi il computo degli anni mesi e giorni che sono nella mia esistenza: un calcolo ben lungo! Come mi vede ora che finalmente conosce la mia età?

CLARA FERRERO.

Fugge con due ragazze per raggiungere Hollywood

Firenze, 21 sera.

Davanti ai Giudici del nostro Tribunale è comparso l'ortolano Arnaldo Viti, un giovane molto intraprendente che, nell'inverno dello scorso anno, era fuggito con due ragazze fiorentine, alle quali aveva promesso un seducente avvenire nel mondo cinematografico. Però, invece di raggiungere Hollywood, il Viti condusse le due ragazze in un piccolo albergo, e, poichè una di esse era minorenne, l'ortolano, perchè fosse egualmente accolta dall'albergatore, alterava la data di nascita sulla di lei carta d'identità.

Il Viti doveva rispondere di ratto consensuale e di falso su documenti pubblici. Data la natura delicata del fatto, il processo si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale ha ritenuto il Viti responsabile del reato ascrittogli

CURIOSITA' BREVI

Un club di fumatori

Il Belgio è il paradiso dei fumatori ed ha il vanto di essere il paese dei più provetti nell'arte del fumare. Nel Regno di Re Alberto, dove i ragazzi cominciano a fumare appena usciti dall'infanzia, e dove le scolarette si vedono per le vie della città colla sigaretta in bocca, si capisce come il consumo del tabacco sia superiore che negli altri Paesi. Ogni persona consuma in un anno, circa sei libbre di tabacco; in Germania il consumo è ridotto a poco più della metà, in Rumenia ed in Italia alla sesta parte del Belgio. In generale, dappertutto si fuma senza alcun intendimento, ma ciò sarebbe un grave errore per il belga, versato nell'arte del fumare. Il fumare, dice lui, è un'arte, e come tale, dev'essere incoraggiata e studiata in luoghi speciali destinati a tale scopo. Ma il belga è pratico; cerca di unire l'utile al dilettevole; perciò ha dato a queste scuole la forma di un «club».

Come negli altri Paesi si sono formati dei «clubs» per il gioco e delle Società di canto, così nel Belgio sono sorti i «clubs» per i fumatori, che hanno preso dimora specialmente nella Fiandra.

***

Procuriamoci il mezzo di poter visitare uno di questi «clubs» originali ed entriamo subito nella stanza delle riunioni. Il nostro desiderio di conoscere lo scopo di queste Società, viene tosto appagato per mezzo della lettura dello statuto. Prima di tutto, come ammonimento agli inesperti, si rende noto che il fumare nella pipa è molto più sano e piacevole dell'uso del sigaro e della sigaretta. In secondo luogo, si esortano i soci ad apprendere l'arte del fumare, secondo le regole di un metodo approvato; terzo, si pregano di procurare al museo del Club delle interessanti collezioni di pipe. Volgiamo uno sguardo all'interno, e ci persuaderemo subito dello zelo con cui i componenti si sono dedicati a quest'opera.

Da tutte le parti del mondo gli amatori del fumo hanno fatto venire le pipe più rare e singolari e le hanno esposte allo sguardo di tutti affinchè i soci possano studiare nel loro Paese i costumi dei confratelli sparsi nel mondo ed acquistare nuove cognizioni nell'interessante storia dell'arte del fumare. Come il pittore, per formarsi, ha bisogno di visitare ed avere sotto l'occhio delle gallerie di quadri, così il fumatore deve seguire la sua scuola. Passando in rassegna la numerosa collezione, davvero interessante per le curiosità che ci offre, avevamo quasi dimenticato lo scopo principale della nostra visita, che era quello di assistere alla gara, organizzata nel locale del caffè sottostante al «Club».

***

Eccoci giunti sul teatro del nuovo spettacolo. Intorno ad una lunga tavola sono pronti ventun concorrenti. Un po' distanti siedono le persone del Comitato, occupate nei preparativi per la gara. Le pipe di terracotta, tutte della stessa lunghezza e di eguale qualità, vengono numerate e riordinate. Un socio prende una certa quantità di tabacco e, per mezzo della bilancia, lo suddivide in ventun parti uguali e forma tanti mucchietti; un altro è incaricato di riempire le pipe. Neppure una briciola di tabacco deve andar perduta e nessuno deve essere in vantaggio nemmeno di un decigrammo. Ci vuol precisione! Le pipe sono tosto distribuite ai concorrenti, come pure gli zolfanelli. Il presidente, che funziona da giudice, si alza dal suo seggio e dice: «Signori, hanno due minuti di tempo per accendere la loro pipa!... Un minuto!... Mezzo minuto!... Un quarto di minuto!...», poi afferra la campanella e dà il segnale del termine del tempo fissato. Ventun mani si alzano portando ventun zolfanelli accesi e le pipe mandano fuoco. Gli zolfanelli vengono tolti dalla tavola e la gara è incominciata. Chi non è riuscito ad accendere bene la sua pipa, comincia male fra i sorrisi ironici dei camerati. Passano dieci minuti senza incidenti, ed ecco uno dei concorrenti spezza rabbiosamente la sua pipa spenta: la sua mania di chiacchierare e forse anche il troppo vivo desiderio della birra, l'hanno condotto alla sconfitta.

Il giudice severo gira continuamente lo sguardo e si ferma su di una pipa che pare non dia più segno di vita, ma tosto una lieve nuvoletta argentea lo rassicura e fa fede della sua vitalità; se essa manca vuol dire che la pipa è spenta, e il presidente suona il campanello da morto. Il numero dei superstiti va sempre più scemando, sempre più spesso si ode il comando «Fumate!».

La gara dura ormai da un'ora e dieci minuti e i concorrenti sono due: l'interesse cresce negli astanti. Si formano due partiti, ed ognuno incita il suo campione. I due avversari se ne stanno quasi immobili; di quando in quando lasciano uscire dalla pipa delle dense nuvole di fumo, che salgono lentamente e si spandono per la sala. Gli astanti sperano già in un nuovo «record» e mirano con soddisfazione i due fumatori che sembrano entrambi sicuri della vittoria. Ancora una volta risuona nella sala la parola d'ordine: «Fumate!» e da una sola pipa esce ancora una piccola nube di fumo; dall'altra invece cade una leggera pioggia di cenere ed una debole favilla: l'ultima! La gara è risolta, si battono le mani, si applaude al vincitore, che continua a fumare placidamente. I soci del Club ed i frequentatori del caffè lo circondano; tutti gli sguardi sono ancora rivolti alla sua pipa. Ma ormai, in mezzo a tanta gloria, il fortunato vincitore sente il bisogno di scuotere le membra intorpidite; si alza, cambia posto. In questo frattempo, la pipa si è spenta; «Un'ora e ventun minuti!», grida il presidente.

«Al diavolo!» mormora il vincitore malcontento: «con qualche precauzione, avrei potuto tirare avanti ancora una mezz'ora!». E si passa alla distribuzione dei premi. Dopo di che i fumatori di pipa fanno a loro bell'agio un'altra fumatina tranquilla, senza la misura del tabacco, e senza la preoccupazione delle regole imposte dalla gara.

T.

Le speranze dei legittimisti ungheresi

Vienna, 21 sera.

Il 19.o genetliaco dell'ex-Arciduca Ottone è stato celebrato nella chiesa dei Cappuccini con una messa solenne, dopo la quale i legittimisti si sono riuniti per ascoltare una conferenza dell'ex-Ministro Wiesner sul tema: «La situazione odierna e le previsioni per l'avvenire». A Budapest, l'organo legittimista *Nemzeti Ujsag* ha pubblicato la fotografia del pretendente al Trono, e un articolo in cui si esprime la speranza che Ottone possa presto arrivare.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Convocazione della B. I. P.

Il Governo tedesco ha deciso di chiedere la convocazione della Commissione della Banca Internazionale dei Pagamenti con una nota che sarà diretta alle Potenze firmatarie del Piano Young. Questa nota è la conclusione delle trattative franco-tedesche incominciate dopo il ritorno di Laval da Washington.

Malgrado la Commissione abbia il compito di studiare le possibilità di pagamento della Germania rispetto alle riparazioni, è evidente che essa non potrà trascurare la questione dei debiti privati.

Ricordiamo le ultime tappe del caotico problema dei debiti di guerra. Nel 1924 vi fu la creazione del Comitato Dawes, convocato dalla Commissione delle riparazioni. Fu concordato un piano imposto alla Germania dalle Potenze creditrici colla partecipazione degli S. U.

Nel 1928, giudicato inapplicabile il Piano Dawes, si creò il Comitato Young, colla partecipazione dei rappresentanti ufficiali della Germania e degli S. U.

Il Piano Young ha previsto la possibilità che la Germania non potesse mantenere i suoi impegni ed ha diviso le annualità in due parti: una fissa ed immutabile di circa 700 milioni di marchi all'anno e l'altra variabile e che negli ultimi anni si è aggirata attorno ad un miliardo di marchi ogni anno. Lo stesso Piano prevede anche la possibilità che le condizioni finanziarie tedesche non permettano la trasferta all'estero dei pagamenti. Nei successivi casi deve essere convocata la Commissione della Banca Internazionale dei Pagamenti per consigliare gli opportuni rimedi.

La Commissione dovrà studiare la capacità di pagamento della Germania. Essa non potrà fare questi calcoli senza tener conto dei debiti privati.

Nell'ipotesi che i debiti privati a breve scadenza, che ammontano a dodici miliardi di marchi, possano essere consolidati, la Germania deve avere disponibili ogni anno due miliardi di marchi in favore dei creditori commerciali. La capacità di pagamento della Germania va oltre questi due miliardi annui? Ecco la risposta che si attende dalla Commissione.

Le decisioni della Banca Internazionale dei Pagamenti hanno solo valore consultivo. L'accordo concluso all'Aja nel gennaio del 1930 stabilisce che tutte le decisioni della suddetta Commissione per essere forza contrattuale devono essere accettate ed approvate dalle Potenze creditrici: Francia, Inghilterra, Italia, Belgio e Giappone.

Dopo il Piano Dawes ed il Piano Young è in via di preparazione un terzo e certo non ultimo progetto sul pagamento dei debiti di guerra.

L'interesse del denaro

L'interesse del denaro ha sempre avuto due aspetti: uno morale ed uno economico.

Dal punto di vista morale è sempre stato condannato dal Vecchio come dal Nuovo Testamento, dalla Bibbia come dalle Leggi Canoniche. Dal punto di vista economico va ricordato che tutti i progressi della civiltà sono dovuti al sistema capitalista che si basa appunto sul concetto dell'interesse del denaro. E' il denaro risparmiato e ridato in prestito, sia pure con interesse, che ha sviluppato ogni iniziativa e ne ha create delle nuove.

Sulla questione dell'interesse del denaro è impegnata da quindici giorni in Germania una discussione che per ora pare chiusa. Il Governo era invitato a prendere l'iniziativa di imporre per legge la riduzione di tutti gli interessi dei debiti, pubblici e privati, soprattutto in favore dell'agricoltura. Miliardi di ipoteche pesano sulle spalle degli agrari tedeschi che, ancora una volta, come ai tempi dell'inflazione, avrebbero voluto essere alleggeriti da tributi che essi considerano insopportabili.

Il concetto che sosteneva la richiesta era molto semplice. E' evidente che il valore reale di mille marchi avuti in prestito nel 1928, 1929 o 1930 non è più lo stesso del momento attuale. Allora mille marchi corrispondevano ad un determinato numero di quintali di grano, di patate o di segala, oggi è necessaria una quantità doppia della stessa merce per raggiungere un valore corrispondente.

I debitori tedeschi, e soprattutto gli agrari, vorrebbero che non solo gli interessi ma anche l'ammontare dei debiti fosse ridotto per via legislativa in proporzione alla riduzione del valore dei prodotti.

In periodo di inflazione arricchiscono i debitori a danno dei creditori, in periodo di deflazione avviene il fenomeno contrario: arricchiscono i secondi in favore dei primi. Ma perchè gli agricoltori tedeschi, che oggi proclamano ad alta voce questi principii di giustizia, non sono intervenuti quando l'inflazione li liberava totalmente o quasi delle loro ipoteche, con grave danno dei creditori?

La polemica ha impegnato i più autorevoli scrittori finanziari tedeschi, ma il Cancelliere Brüning ha fatto sapere che non riteneva opportuno prendere in esame la proposta.

La Germania è un Paese che per vivere ha bisogno di molti capitali. Misure arbitrarie scoraggiano il risparmio, creano la sfiducia e convincono gli uomini che è perfettamente inutile rinunziare ai beni della vita per crearsi delle riserve, quando un piccolo decreto è sufficiente per distruggere il frutto di tanti sacrifici.

Certo non è esistito un periodo nell'ultimo secolo in cui vi siano stati così importanti [illegible] spostamenti di ricchezza come fra il 1914 ed il 1931.

Ancora della pubblicità

Ho scritto su queste colonne che gli italiani erano all'ultimo posto nel campo della pubblicità. L'estero, invece, non conosce più limiti.

Darò due esempi raccolti oggi. Nella rivista Deutschen Corpen Zeitung un annunzio incorniciato tra quattro sbarre nere, informa:

« Vi sono venti milioni di tedeschi in più del necessario. - *Clemenceau* ».

« Il dr. in fil. Riccardo Grun e la signora Atti nata Passow annunziano, orgogliosi, la felice nascita del loro ottavo figlio. - Düsseldorf, ecc. - Vincitori batteremo la Francia ».

Comprendiamo l'orgoglio del Signor Grun, dottore in filosofia, ma quella minaccia alla Francia, in occasione della nascita di un figliolo non ci pare di buon gusto.

Nella Neue Zuercher Zeitung, *organo dell'alta e puritana borghesia svizzera, una giovinetta informa:* « Giovane signorina, con un bel figliolo, cerca marito, ecc. ».

Non ci salirà certo il rossore alla fronte perchè una ragazza di Zurigo con un figliuolo cerca di sposarsi. Ma vi è in quell'annunzio un miscuglio di candore e d'impudicizia che meritano di essere segnalati. Contiene gli elementi della nuova morale in cammino.

Il lettore.

Divieto di esportare oro dalla Lituania

Riga, 21 sera.

La stampa annunzia che il Ministro del Tesoro di Lituania ha firmato un decreto che vieta ai cittadini lituani di esportare dal paese oro, argento ed altri metalli preziosi per un valore superiore ai cinquanta « luty ».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Probabili alleggerimenti in vista dei riporti hanno mantenuto al mercato una tendenza pesante ed estesa a tutti i valori, fatta eccezione solo per quelli di Stato sempre sostenuti. Le perdite sono state contenute nei limiti di poche unità per la maggior parte dei titoli e più accentuate sulle Montecatini, Beni Stabili e Châtillon.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
[illegible]	Rend. 3,50% c.	72 90	72 80
100	Id. f. c.	73 —	72 85
100	Consol. 5% c.	82 375	82 375
100	Id. f. c.	82 40	82 425
500	Torino 5% c.	457 50	457 50
500	S. Paolo 5%	460 75	461 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1934	99 75	99 70
100	B. T. Nov. 1940	99 85	99 95
100	B. T. Nov. 1932	99 90	99 90
100	Venezie 5%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Banca d'Italia	1420 —	1415 —
500	Banca Comm.	1302 —	1302 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
—	Second. Sarde	— —	— —
100	Banco Roma	106 —	108 —
[illegible]	C. Mobiliare	645 —	647 —
100	P. C. E.	74 —	74 —
350	Mediterranea	320 —	310 —
[illegible]	[illegible]	655 —	650 —
60	Cosulich	65 —	64 50
500	Rubattino	253 —	248 50
200	Navigaz. A. I.	73 —	72 —
250	Lloyd Sab.	123 50	112 —
25	Ciriè Lanzo	166 —	168 —
100	Italiana Gas	25 —	26 —
100	Stige	34 —	35 —
250	Elettr. A. I.	90 —	87 —
125	Sip	76 25	75 —
400	Terni	289 —	287 50
500	Savigliano	575 —	570 —
250	Nebiolo	135 —	130 —
200	Bauchiero	163 —	163 —
100	Tedeschi	64 —	62 50
200	Fiat	140 —	136 —
50	[illegible]	77 —	79 —
100	Montecatini	125 —	123 50
100	Ollomont	175 —	175 —
75	Schiapparelli	15 50	15 75
100	Mira Lanza	41 —	42 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepomi	220 —	210 —
500	Acqua Potab.	402 —	401 —
100	Florio	40 —	40 —
—	Unica	— —	19 75
120	Viscosa	32 00	31 7/8
100	Châtillon	200 —	260 —
100	Valli Lanzo	20 75	20 75
500	Beni Stabili	506 —	500 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	362 —	362 —
100	Pittaluga	27 —	27 —
100	Un. Cementi	45 50	45 50
[illegible]	Fornaci	232 —	232 —

Cambi: Parigi 76,75; Londra 73.

MILANO, 21. — Chiusura di settimana con un movimento di affari sempre più in diminuzione e con nuova pesantezza estesa a buona parte della quota. Solo i titoli di Stato continuano ad essere bene assorbiti con la Rendita 3,50 progredita a 73 ed il Consolidato 5% fra 82,37,50, 82,45 e 82,42,50 per fine corrente novembre. [illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Sud Africa manterrà la base aurea

Città del Capo, 21 sera.

Il Ministro delle Finanze Havenga, aprendo la discussione all'Assemblea Legislativa sulla situazione finanziaria del Paese ha dichiarato che il Sud Africa è e rimarrà su base aurea.

Ha aggiunto che il Governo vedrebbe di buon occhio una Conferenza internazionale dell'oro, mirante a svolgere un controllo tecnico di scambio e di distribuzione dell'oro, mentre ha deplorato la propaganda per l'abbandono della parità aurea, propaganda dannosa agli interessi dell'Unione Sud-Africana.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. Esercizio Alberghi, via Monte Napoleone 35, ore 10,30 (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Guido Bianchi Porro e C., via Calmi 6, ore 16, straord. (29-11 stessa ora).

Firenze. — Soc. Officine Archimede Ottica e Meccanica, via Gaetano Milanesi 57, ore 10 (29-11 stessa ora).

— Impresa Toscana di Costruzioni, via Tavolini 6, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. Esercente Hôtel Brun, via Sicilia 166, ore 11, straord.

Varese. — Soc. Grandi Alberghi Varesini, viale Milano 7, ore 11, straordinaria (29-11 stessa ora).

Borse estere

[illegible]

I nostri Concorsi Pronostici

La graduatoria della nona giornata

Una macchina da cucire "Necchi" fra i premi finali

Siamo lieti di annunciare ai lettori, che nell'elenco dei premi del nostro Concorso finale riepilogativo, a fianco alla automobile Fiat 514, figura da oggi una bellissima macchina da cucire «Necchi», uscita dalle officine della S. A. Vittorio Necchi di Pavia, prima fabbrica italiana di macchine da cucire.

La firma «Necchi» costituisce la migliore garanzia della qualità del prodotto. La Casa italiana infatti, ha saputo, nel giro di pochi anni, affermarsi brillantemente nel campo industriale e commerciale; ed ora non solo gode la preferenza della clientela italiana, ma si è creata un mercato favorevole anche al di là dei confini, soprattutto per la superiore qualità dei suoi prodotti che sostengono vantaggiosamente il confronto, sotto ogni rapporto, con la concorrenza internazionale.

La macchina è dunque di completa fabbricazione italiana; cioè è il frutto degli studi intelligenti e pazienti dei tecnici italiani ed è uscita dalle mani di operai italiani.

La macchina da cucire, che la S. A. Vittorio Necchi ci ha fornito e che sarà assegnata al secondo classificato del Concorso finale riepilogativo, è di tipo modernissimo. Creata recentemente, la «macchina» non è ancora stata posta in commercio e rappresenta, per la sua novità, quanto di più accurato e moderno è possibile trovare oggi sul mercato.

***

Diamo la graduatoria dei concorrenti che hanno partecipato al pronostico del match internazionale Italia-Cecoslovacchia. Nei primi giorni della prossima settimana, provvederemo a pubblicare, come del resto abbiamo fatto nelle settimane scorse, la classifica generale del IV Concorso indipendente, aggiornata.

La classifica

Per il tagliando N. 9 della nona giornata in occasione dell'incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia i partecipanti al nostro Concorso erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato dell'esito finale della partita; del primo tempo, del secondo tempo, il numero dei calci d'angolo tirati contro la Cecoslovacchia nel primo tempo e nel secondo tempo. I risultati furono rispettivamente i seguenti:

3-3 — 0-0 — 2-2 — 4 — 5

Essendo assegnati dieci punti per l'esito esatto finale; nove punti per il primo tempo; otto punti per il secondo tempo; sette punti per l'esatta indicazione dei calci d'angolo nel primo tempo e sei punti nel secondo, i partecipanti al nostro Concorso si sono classificati come segue:

PUNTI 34

VECCHI LORIS

via M. Lessona 73, Torino.

Vince il premio settimanale di lire 50.

PUNTI 33

Rovano Pierino, Torino.

PUNTI 27

Basello Desiderio, Genova — Bubbio Cesare, Torino — Dardano Gigetto, Saluzzo (Alessandria) — Novo Osvaldo; Preti Lilio; Puletti Galileo; Rocco Giulio, Torino.

PUNTI 23

Bertola Giacomo; Bertone Giovanni Maria, Torino — Cepollina Silvio, Sampierdarena — De Silvestri Vittore; Fino Achille; Marinelli Iole; Mosso Benito; Planchat Ernestina; Re Emilio; Salsi Franco, Torino.

PUNTI 22

Anfossi Armando; Dutto Giuseppe; Fogliano Ugo; Gribaudo Edoardo, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Salrai Aldo; Spezia Marcello; Treves Gino, Torino.

PUNTI 21

Cavicchioli Gino; Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 18

Canedi Luigi; Pecchio Piero, Torino.

PUNTI 17

Allasia Maggiorino, Torino — Artino Giovanni, Torazza Piemonte — Bellisio Domenico, Chivasso — Boffetta Pierino, Tronzano Vercellese — Bortolin Ferruccio; Cantarella Maria; Capelli Amilcare; Caroni Metello; Casara G. B. Trevisan, Torino — Chiarella Speranza Attilio, Alpignano (Torino) — Crosio Innocente; Dassano Mario; De Rosa Aurelio; D'Urso Nicola; Ferrero Guido; Franceschoni Enzo; Gardoni Arcidio; Gatti Alberto; Iacurti Adorno; Iori Domenico, Torino — Levrio Michele, Piscina — Lino Ernesto; Lupotto Lodovico; Maggiori Nino; Magnani Giovanni; Mannassero Benedetto; Martorio Mario; Mereu Fernando; Molechino Giovanni, Torino — Motta Romildo, Cossilla S. Garato — Musso Carlo, Torino — Nebbia Gioacchino, Asti — Oddone Libero, Torino — Padovani Francesco, Genova — Pollino Giovanni; Revelli Ugo; Russo Paolo; Sambo Ferruccio, Pinerolo — Signetti Umberto; Spigolon Luigi; Torta Mario, Torino.

PUNTI 16

Albrile rag. Gaspare; Alloatti Michelangelo; Bertagnin Severino; Bosio Giovanni; Bigotti Giovanni; Birago Piero; Bosia Ernaldo; Camino Sidney; Cavagnolo Carlo; Cena Lino; Ciriello Gina; Cottino Luigi; Demarta Virginio, Torino; Fara Gino, Moncalieri — Fance Linda, Genova — Fara Mario; Fusai Piero; Gallesio Pier Nicola; Garrone Giovanni; Genesy Emanuele; Gennari Olimpia; Ghisio Agostino, Torino — Guido Guillaume, Châtillon — Giordana Carlo Vittorio; Giordana Paolo, Torino — Giudice Francesco, Piacenza — Goitre Maggiorino; Malacco Adolfo; Marchisio Teresa; Merlone Pasquale, Torino — Novaro Silvio, Savona — Oria Dino; Pero Giacomo; Pianotti Carlo; Ponti Marino; Porta Carlo; Quenda Vincenzo; Re Delfino; Reschia Carlo, Torino — Rossi Pietro, Asti — Santagostino Giorgio; Savoia Vittorio; Sobrero Luciano; Sparacino Umberto, Torino — Striglia Carlo, Chivasso — Tarzago Aldo, Biella — Tirone Angiola; Varusio Gigi; Vergnano Luigi, Torino.

PUNTI 15

Annone Pietro; Audisio Tommaso; Avignone Lorenzo; Ballarin Adele; Cannata Gaspare; Cavicchioli Alberto, Torino — Ceresoto Luigi, Genova — Ceria Gina; Ciampi Teobaldo; Cotturа Giovanni; De Giorgi Lino, Torino — Dongo Attilio, Genova — Fara Ugo, Moncalieri — Garino Francesca; Minetti Gino; Manticone Lorenzo; Mulinacci Piero; Prato Giuseppe; Renna S. T. Antonio; Rossi Anna; Rossi Italo, Torino — Scioppi Albino, Fiume — Stocchi Santino, Torino.

PUNTI 14

Abrate Decio Camillo, Torino.

PUNTI 13

Actis Angelo; Bonzanino Francesco; Boria Giuseppe; Costa Ottavio; De Bernardi Giuseppe; Del Mastro Lorenzo; Fano Roberto, Torino — Ferro Stefano, Varazze — Giacchetti Vittorio; Gurgo Santino; Lunardini Edda; Marietti dott. Italo, Torino — Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Oetiker Guglielmo; Pelizzari Mario, Torino — Provero Alberto, Biella — Puddu Giuseppe; Rapparelli Pietro; Riccardi Ruggero; Saluzzoglia Giovanni; Sartore Mario, Torino.

PUNTI 10

Amerio Giuseppe, Asti — Angelieri Primino; Autino Giovanni, Torino — Azis Angelo, Novara — Bianchi Bruno, Alessandria — Bonadè Bottino G.; Bonifazio Filippo, Torino; Borrè Miro, Ciriè — Bottazzi Riccardo, Genova — Bruzzone Carlo, Savona — Bussi Roberto; Casagli Lodovico; Cipolletti Guido; Colonna Aldo; Corvo Carlo; Cristiani Antonio; D'Alessandro Giuseppe; De Martino Guido; Donato Rina, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese — Ferro Antonino; Givola Francesco; Grataroia Arturo, Torino — Groppo Matteo, Fossano — Gullino Giovanni; Helmsdorff Guglielmo; Janni Lorenzo; Ilengo Roberto, Torino — Lodi Tommaso, Ferrara — Martina G. Battista, Bibiana — Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) - Mussino Giacomo; Nozzoli Mario; Pesce Giovanni; Prandi Celestino, Torino — Rabbia Giovanni, Moncalieri — Regis Carlo, Chivasso; Regis Umberto, Chivasso — Rosso Andrea; Russo Luigi; Sabbatini Vincenzo; Siorari Luigi; Testa Alfredo; Valentino Carlo; Vigliani Giovanni; Zunino Bernardo, Torino.

PUNTI 9

Battezzati Guglielmo; Belluschi Roberto; Bich Pina; Cairo Matteo; Canuto Aldo — Capellano Miranda; Cordiè Carlo; Dato Luigi; Daverio Diego Defabianis Emilio; Fricco Augusto; Garello Mario; Garino Michele; Germane Giuseppe; Gremo Giuseppe, Torino — Guaico Argo, Genova — Lesquier Adele, Chivasso — Martiny Francesco; Manzetti Alfredo, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Olivero Emilio; Peracca Mario; Perino Emilio; Pollano Michele; Provale Ada; Pugliese Achille; Riccardi Dino; Roccati Angelo, Torino — Soreno Placido, Novara — Succio Cesare, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso — Tibaldo Adolfo; Tranti Lina; Bergnano Callisto; Visca Francesco, Torino — Vita Francesco, Pila di Sestri Levante.

PUNTI 8

Bruno Natale; Oddone Oddino, Torino.

PUNTI 7

Albrici Alessandro; Andreis Renato; Bardella Costante; Bertone Pina; Biancotti Giovanni, Torino — Brunetti Giovanni Battista, Genova — Calrola Bartolomeo; Callari Ferdinando; Cambursano Giovanni; Carignano Lorenzo; Deyman Filiberto; Petracchi Giuseppe, Genova — Gabetti Cesare; Giacchello Nandino, Torino — Giuliani Gino, Novara — Landi Baldassare; Lazzaro Ariolfo, Torino — Lodi Ezio, Milano — Marchisio Luigi; Oddone Italo; Ornato Michele; Rosso Pietro; Santagata Carlo; Tosetti Valerio; Vallari Arrigo; Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 6

Baruscotti Pietro; Basso Severino, Torino — Bartella Enzo, Rapallo — Chiusano Edoardo; Comelli Bruno; Ferrero Virginio; Filippini Giovanni, Torino — Groppo Guido, Fossano — Piglia Teresa; Polidori Francesco; Quattroccolo Antonio; Ratti cap. Giuseppe, Torino — Scalendo Alessio, Trofarello — Zullan Tullio, Venaria Reale.

ITINERARIO DELLA CROCIERA A BOLAMA

E' stato definito l'itinerario della crociera promossa dall'Aero Club d'Italia e dalla Lega Navale in occasione dell'inaugurazione a Bolama del monumento ai Caduti della trasvolata atlantica. La partenza da Napoli a bordo dell'Esperia avrà luogo alle ore 11 del 18 dicembre. [illegible] Casablanca dove si fermerà tutta la giornata, ripartendo [illegible] Dakar il 23 dicembre di buon mattino. Nel pomeriggio dello stesso giorno la nave lascerà Dakar per Bolama, dove arriverà [illegible] giorno è fissata l'inaugurazione del monumento. I partecipanti alla crociera trascorreranno la giornata di Natale a Bolama ripartendo per il ritorno la sera del 25 stesso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 novembre 1931)

TORINO	31	33	11	58	41
BARI	7	76	84	5	63
FIRENZE	18	89	7	85	37
MILANO	33	62	21	53	49
NAPOLI	63	58	17	70	36
PALERMO	66	20	53	41	79
ROMA	7	67	53	73	55
VENEZIA	47	33	1	62	66

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,72. Kilocicli 1096.

19: Com. dei consorzi agrari — 19,15: musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: Lezioni 49.a e 50.a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: E. Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 21: Serata di varietà: parte 1.a: comico Bernard, soprano Olga White, tenore Donderam, proff. Rovela e Astori (fisarmonica e piano) - Parte 2.a: selezione di operette — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441,2, Kw. 75. — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Notizie agricole; Giornale. — 19,32 (Roma): Segnali per il servizio radioatmosferico. - Cronaca dell'Idroporto. — 19,40: Com. Dopolavoro. Giornale radio. — 19,50: Dischi. — 20,10: Sport. Sfogliando i giornali. — 20,30: Segnale orario. Eventuali com. dell'Eiar. Sfogliando i giornali. — 20,35: Disco Fonoginta: Lezioni 49.a e 50.a di lingua francese (pagg. 208, 211, 212, 215 della Guida relativa). — 21: Esecuz. del dramma lirico in 3 atti: « Madama Butterfly » musica di G. Puccini. — Dopo l'opera: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 360,1, Kw. 1,5. — Ore 20: Eventuali com. dell'Eiar. Disco Fonogiotta. — 20,5: Concerto sinfonico e musica da camera, col concorso del pianista Kurt Herber. — 22-22,30: Giornale radio. Dischi.

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7. — Ore 20: Comun. del Dopolavoro; Radio giornale; Notiziario agricolo; Giornale radio — 20,20 Disco Fonogiotta. — 20,25: Araldo sportivo (Mario Taccari). — 20,30: Dischi. — 21: Event. com. dell'Eiar. — Trasmiss. dell'operetta: « Il re di chez Maxime » di M. Costa. — Nel primo interv.: Libri nuovi; Nel secondo interv.: Notiziario di varietà. — Dopo l'operetta: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 15. — Ore 20,15: I dieci minuti del Dopolavoro; Notizie varie e notizie sportive. — 20,30: Disco Fonogiotta. Lezioni 1.a e 2.a di lingua francese. — 22,35: Orchestra. — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

[illegible]

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

[illegible]

ALL'ESTERO

[illegible]

Ieri, nel giorno del suo ottantesimo anno, cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Adolfo Erba

Console di Costa-Rica

Col più profondo dolore ne dànno annunzio:

la moglie Emilia Nicora;

la figlia Ester col marito Antonio Opessi e figliole Emilia, Elena ed Elisa;

i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 22 corr., alle ore 10, partendo da Via San Francesco d'Assisi, 24.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere.

Torino, 21 Novembre 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

L'Ing. A. Buroni & Ditta Antonio Opessi, partecipano con dolore la morte del

Comm. Adolfo Erba

suocero del suo gerente Antonio Opessi.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 10, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Giulio Van Laeys

Disegnatore tessile di anni 59

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie Bruna Ventre Rencia, la figlia Clara col marito Mander Vincenzo, il figlio Rag. Giulio con la consorte Yvonne Charlet, la suocera, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

Coggiola, 20 novembre 1931.

La sepoltura avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 10, in Coggiola Granero.

Impr. Fun. Biotto e De Fabianis - Biella

Dopo esemplare esistenza, cristianamente mancava ai suoi cari

Teresa Bollito Brunero-Graneja

Straziati ne dànno il triste annunzio: il marito Giovanni; i figli Cesare, Alfonso, Carlo, Rina, Rosina e Mariuccia; la nuora e la nipotina, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione di piazza Vittorio Veneto 23.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-762 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse, munito dei conforti della N. S. Religione e della Benedizione di S. E. Monsignor Arcivescovo, mancava all'affetto dei suoi cari

Sprotti Maddalena

ved. CAMBIAGGI

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: i figli Emilio; Rosina col marito Notaio Simone Rondello; Gina col marito Luigi Assauto e figlio; la nuora Lucia Muretti e figlio; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione in Via Cialdini, 31.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente, sul lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari l'ex-Combattente

Gay Guido

Controllore Tramvie Municipali

Ne dànno il triste annunzio: la desolata moglie Mina Teresa, il papà, il fratello Ernesto con la consorte Marchisio Francesca, i cognati [illegible] Giuseppe e famiglia, Aiello Giovanni e famiglia, Varesio Carlo e famiglia con l'affezionato amico Caligaris Federico e famiglia, parenti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corrente alle ore 10, partendo da via Legnano, 3.

Serve la presente come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. 26275

UNA PRECE

Ieri, alle ore 23, cristianamente mancava

Anna Bianco in Bosco

Il marito Geometra Bosco Baldassarre unitamente agli zii Gambaudo, ne dà il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti domenica 22 corrente, alle ore nove.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, via Germanasca 4.

21 novembre 1931.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente ha reso l'anima a Dio

Zumaglini Petronilla n. Gatti

Sarta

Ne dànno il triste annunzio: il marito Giuseppe; i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 22 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

MEMENTO

[illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile